Martedì 27 Dicembre 1927-ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 307
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 7

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15 Mese » 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA — Via Mosto 18 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2.— Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici, in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti, in più.

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

PALMANOVA

La premiazione alla Scuola d'Arte applicata all'industria presente S. E. il R. Prefetto

Nella magnifica aula della Scuola d'Arte applicata all'industria si raccolsero ieri le autorità e personalità più cospicue della nostra cittadella e convennero da Udine S. E. il Regio Prefetto gr. uff. avv. Agostino Iraci accompagnato dal suo segretario particolare cav. Marconcini, il comm. Alberto Calligaris commissario della R. Scuola Industriale Giovanni da Udine e presidente del Comitato friulano per le Piccole Industrie, l'architetto Measso ispettore delle Scuole d'Arte applicate alle industrie, l'architetto Gilberti direttore della R. Scuola Industriale Giovanni da Udine, il prof. Cavaliero della stessa Scuola. — Di Palmanova, abbiamo notato: l'ill.mo sig. Podestà cav. uff. De Lorenzi, il vicepod. sig. Gino Olivo, il Segretario comunale rag. Facini, il presidente dell'Ospedale sig. Gildo Grasselli, il delegato dell'Associazione Commercianti sig. Odero Malisani, il connello Moizo del 3.o Artiglieria Pesante Campale, il capitano sig. Aldo Somaggio, il Direttore didattico prof. Alfredo Lazzarini, il rag. Turolo, il rag. Bertossi, il cav. Tamburini, il rag. Amedeo Monico, il geometra Leonardo Feruglio, il geometra Cirio, il geometra Vidal, l'enotecnico Foledor, il sig. Enrico Brumati, un gruppo di Ufficiali del Presidio, parecchie signore e signorine, numerosissimi allievi della Scuola.

Il saluto del Podestà

La cerimonia si svolse in forma austera, fascisticamente. Brevi discorsi, materiati di pensiero, senza voli retorici. Li iniziò il podestà cav. uff. De Lorenzi. Egli cominciò col ringraziare S. E. il Prefetto, che volle onorare con la sua ambita presenza la cara festa scolastica dei volonterosi operai frequentatori assidui con sacrificio costante delle lezioni. Non vedrà, l'illustre Capo della Provincia, non vedrà grandi cose, nè grandi cose era nel nostro pensiero di mostrargli; ma da tutto ciò che S. E. avrà campo di vedere e dalla stessa numerosa adunata di cittadini di ogni condizione, acquisterà la convinzione che anche qui a Palmanova si lavora in un'atmosfera di buona e fattiva concordia per contribuire al grande sforzo che sotto l'impulso e la guida del Regime e del provvidenziale Capo del Governo la Nazione compie per conquistare la propria indipendenza economica. Si permette poi di ricordare all'Ill.mo signor Prefetto il bisogno maggiore, assoluto ed urgente di Palmanova: quello di un più largo respiro. La desiata abolizione dell'iniquo confine, conseguenza della Vittoria gloriosissima, mutò le condizioni del Comune: è necessario che oggi si allarghi la sua sfera amministrativa conforme alle proposte già fatte conoscere alle gerarchie; ed egli rinnova la preghiera, a S. E., di voler dare il suo prezioso appoggio alla effettuazione di questo bisogno di Palmanova, perchè il Comune possa dignitosamente continuare la sua missione di sentinella avanzata d'italianità, sempre vigile e fedele.

Parla il Presidente della Scuola

Gli segue il cav. Geremia, presidente della Scuola.

— L'atmosfera che ci avvolge in quest'Aula — dice — trasforma oggi il nostro spirito, lo eleva, lo toglie dalle comuni mercantili faccende, dalle assillanti esigenze dell'accelerato ritmo dell'esistenza, lo alimenta del suo soffio pieno d'arte, di lavoro, di raccoglimento dedicato all'opera valorosa di una giovinezza che sente intenso il desiderio di sfogare la sua esuberanza di vita fattiva, industre; di una giovinezza che, avida, vuole immedesimarsi nella cognizione del bello, dell'armonica connessione del lavoro, onde essere degna veramente della sua Patria brillante di tante glorie e di fastigi d'arte, e seguire fedeli i Padri eroi, che all'eroismo accoppiavano cultura artistica perseverante e feconda. E in quest'aula, che glorifica il sacrificio di tanti nostri Fratelli, in questo Tempio austero, si ripete l'annuale manifestazione che non è una festa ma un rito, un sacro rito, perchè premia i virtuosi, gli utili e li addita ai condiscepoli ritrosi, convincendoli coll'esempio.

«Ha dunque due lati ammirevoli, o giovani alunni, la vostra opera: l'uno rivolto al vostro stesso avvenire morale ed economico, l'altro benefico per chi vi circonda.

Se riguardiamo all'anno scolastico decorso, emerge il fatto che il numero dei frequentanti, pur intensificandosi l'emigrazione, si è mantenuto notevole; un più chiaro discernimento, una più viva coscienza da parte dei padri di famiglia e dei capi-officina, determinerebbe certo un ben maggiore incremento.

E inutile insistere sull'utilità di queste Scuole: esse costituiscono quel necessario raccordo che lega l'istruzione teorica grave e compassata a quella cultura tecnica e artistica che mantiene, rafforza e sviluppa il genio naturale dei nostri figli, applicato all'arte ed alle opere manuali. Queste scuole formano una classe sociale indispensabile a tutte le esigenze civili, e la plasmano con un senso di dignità propria, caratteristica, derivante dalla generale ammirazione e dal consenso di tutti coloro che appena appena si scostino dall'estrema grettezza.

«Nel decorso anno scolastico, la Scuola, sempre sulla fervida guida dell'Architetto prof. Zanini, incoraggiata da illustri visitatori ch'ebbero ad esprimere sinceramente le loro impressioni, non ha potuto esimersi — dopo il bell'esito conseguito alla Mostra Nazionale Didattica di Firenze — dall'esporre al mercato artistico qualche suo saggio.

«I Preposti all'organizzazione delle Mostre internazionali d'arte decorativa di Monza, dopo essere riusciti, con le due prime mostre, ad incitare ed assillare tutte le buone volontà ospitando anche ciò che solo prometteva un perfezionamento per l'avvenire, intesero, cominciando dal 1927, ed esigere un livello medio più alto ed a giudicare non più con spirito di proselitismo, ma con stretti e rigidi criteri d'arte. E, (dicono gli stessi Preposti) «la prima mostra fu di proposito una leva in massa dei produttori italiani, la seconda dovette tornare ad esserlo, nostro malgrado, per le ragioni ben note. Ma dalla terza deve iniziarsi quel crescente rigore di scelta che segni di mostra in mostra un progresso effettivo degli artisti ed una elevazione continua dei prodotti.»

«Ebbene: a questa terza mostra la nostra Scuola ha potuto partecipare e nella pubblicazione dell'On. Guido Marangoni Direttore di quella grande manifestazione, fra poche citazioni di ricchi Istituti Regi, essa non è stata dimenticata.

«Questa è una vostra grande soddisfazione, o alunni e per voi, genitori e capibottega, dev'essere un monito grave. Mandate i giovani alla fonte della cultura che loro spetta: conoscerannno presto la via per la quale si può raggiungere ciò che il mondo competente e raffinato dalla civiltà esige da loro.

«Sarebbe superfluo anche parlare dei vantaggi economici di questa Scuola: dalle maggiori città d'Italia, dai più lontani Paesi d'Europa, dalle Americhe, giungono a questa Presidenza lettere piene di espressioni di gratitudine da allievi qui licenziatisi; lettere commoventi, perchè contengono tante e così spontanee affermazioni di nostalgico attaccamento alla Scuola che li ha elevati, che li ha messi nelle condizioni di lanciarsi nel mondo serenamente, perchè consci delle loro cognizioni, ovunque apprezzate e ricercate, che hanno loro spianata la via che conduce al lavoro riconosciuto e decorosamente rimunerato.

«Seguite le orme di costoro, allievi, sopratutto per gratitudine ai vostri insegnanti che, solo per una intensa fede che li avvince, sacrificano l'opera loro impagabile: perseverate nello studio, nel lavoro, nella disciplina. La Nazione ha bisogno della collaborazione di tutte le sane Istituzioni, di tutti. Rendetevi degni di quel Governo che, con un'alacrità che la Storia non ha mai, prima d'ora, registrato, procede alla nostra sistemazione, alla nostra elevazione tra i popoli; rendetevi degni del Duce e del Suo Regime, oggi qui, per vostro meritato premio, degnamente rappresentato dall'ill.mo Capo della Provincia, S. E. il R. Prefetto gr. uff. avv. Iraci.»

Il saluto di un simpatico esercito a S. E. il Prefetto

Prende quindi la parola il comm. Alberto Calligaris, Commissario per le Scuole Industriali della Provincia. Egli, dopo espresso il proprio compiacimento per i continui progressi della Scuola di Palmanova sotto l'impulso illuminato del suo direttore architetto Zanini; rileva essere questa la prima volta che ha l'alto onore di parlare, in una Scuola ch'è tra le migliori del Friuli, dinanzi a S. E. il Capo della Provincia, rappresentante di quel Governo Nazionale che tante e tante sapienti provvidenze ha saputo attuare per la sempre maggiore elevazione culturale delle nostre brave maestranze. Coglie l'occasione per portare a S. E. il fervoroso riconoscente saluto delle novantadue scuole industriali e d'arte applicata ch'esistono in Friuli, dei loro duecentocinquanta insegnanti, dei loro seimila allievi: questo piccolo esercito, che marcia volonteroso e non senza anche gravi sacrifici alla conquista del sapere, si onora oggi di portare a Voi, Eccellenza, per mio mezzo, il saluto rispettoso nel quale si contiene anche la più viva riconoscenza per il provvido Governo Fascista e per l'opera Vostra che ne interpreta con tanto amorevole diligenza le sane direttive.

Il comm. Calligaris quindi si rivolge agli alunni con parole di paterno incitamento a perseverare nello studio, a cercare di progredir sempre: chi si ferma, resta indietro e diventa ben presto un sorpassato. Essi non devono fermarsi, essi devono mirare a mete sempre più alte: lo devono per riconoscenza verso i propri insegnanti, verso il Governo che vuole un'Italia grande, potente, sapiente nel mondo. Essi pure la devono voler tale — e così sia — per la maggior gloria dell'Italia e del suo Duce.

Il nobile discorso del Prefetto

S. E. il Prefetto, gr. uff. Iraci esordisce rilevando che da molto tempo egli, osservante convinto della regola fascista che domanda parsimonia di parole e abondanza di fatti, si era imposta la consegna di tacere; ma di fronte alle parole così elevate, e così giuste, quali furono qui pronunciate dall'illustre Podestà cav. uff. De Lorenzi, dal Presidente delle scuole cav. Geremia e dal comm. Calligaris, sente di dover rompere la volontaria consegna e di dover rispondere.

Al Podestà, che volle ricordare il bisogno di Palmanova di «un maggior respiro», dirà non poter l'Italia dimenticare — e non dimenticherà che qui, nella storica cittadella, l'italianità sempre ha trovato la sua inconcussa conferma: qui ripararono gli esuli per sottrarsi alla tirannide straniera; qui si congiurava per la liberazione dei nostri fratelli; ond'io saluto in voi, cittadini di Palmanova, i precursori e i martiri dela santa idea della Patria; ed in voi giovani allievi, coloro che daranno la prima squilla il giorno giorno che a Patria chiami ancora i suoi figli a difenderla. Palmanova non può essere e non sarà dimenticata; ed essa avrà il suo «più largo respiro».

S. E. continua ricordando di avere veduto altre Scuole industriali del Friuli: quella di Gemona, quella di Udine: oggi si trova in questa, della quale gli era già stato riferito essere tra le migliori, — ciò che personalmente oggi constata ammirando i bei lavori esposti. A queste Scuole del Friuli va lode del Governo, che in esse vede, qui, sui confini, l'Italia dei tempi gloriosi nell'arte risorgere per la virtù dei suoi figli; va la lode di quel Governo fascista che in ogni ramo della vita nazionale ha dato il più geniale e poderoso impulso. L'ultimo atto per volontà del Supremo Duce del Governo Fascista compiuto — il ritorno della valuta alla base aurea, l'atto che suscitò il plauso e l'ammirazione di tutto il mondo civile — è anch'esso prova delle incessanti cure del Governo per la prosperità della Nazione; sanno e possono finalmente valutare la loro proprietà con sicurezza, ciò che metterà in moto tutte le energie del paese per continuare con passo sempre più celere la marcia progressiva verso sempre più fulgidi destini. L'Italia deve trovare i suoi e non gli altrui lavori sui propri mercati, deve dar lavoro a tutti i suoi figli. Forza e perseveranza non ci mancano; e noi italiani abbiamo anche il dono della genialità che ci viene dalle tradizioni della nostra civiltà millenaria.

Anche S. E. il Prefetto rivolge vive esortazioni ai giovani allievi: si educhino essi all'arte, ch'è pensiero e sentimento; all'arte che addolcisce la vita e conforta, all'arte che sublima. E l'operaio italiano sarà dovunque ricevuto ed onorato, come onorato dev'essere sempre e dovunque nel mondo il nome d'Italia.

Vivi generali applausi coronano il nobilissimo discorso di S. E. del quale non abbiamo dato qui che un breve pallido riassunto.

***

Con gentile pensiero la Presidenza della Scuola ha fatto omaggio a S. E. il R. Prefetto di un magnifico portavasi in ferro battuto, che aveva già figurato alla Mostra di Monza, dove era stato molto lodato e ammirato.

Segue la distribuzione dei premi.

Elenco dei premiati

I. CORSO: Marzfo Giovanni attestato di lode di 2. grado e premio d'onore della Banca del Friuli (scatola compassi). — Mesaglio Alessandro attestato di lode di terzo grado e dono di un libro — Virgili Severino attestato di lode di terzo grado e dono di un libro.

II. CORSO: Rivetti Ferrucci attestato di lode di 3. grado e dono della Scuola — Tomada Augusto attestato di lode di 3.o grado e dono di un libro.

III. CORSO: Fabbro Enrico attestato di lode di 2. grado e med. d'argento — Graziutti Mafalda attestato di lode di 2. grado per il disegno e di 3. grado per la cultura generale e premio d'onore della Banca del Friuli (scatola compassi). — Monai Sergio attest. lode 2. grado per disegno e geometria descrittiva, med. d'ar. e premio d'onore (serie illustrazioni d'arte). — Moretti Antonio attest. lode 2. grado per il disegno, med. arg. dell'Ufficio Provinciale e premio d'onore della Scuola. — Banello Ruggero attest. lode 3. grado e premio di onore della R. Scuola Industriale G. da Udine (med di bronzo) — Macoratti Ottorino attest. lode 3. grado per il disegno e med. bronzo della Scuola Industr. G. da Udine.

IV. CORSO: Minini Davide attest. lode 2. grado, med. arg. Ufficio Provinciale e premio d'onore della Banca Cattolica (scatola di compassi). — Zutiten Primo attest. lode 2. grado e med. arg. della Scuola Industriale G. da Udine. — Govetti Leonardo attest. lode 2. grado, med. argento dell'Associazione Mandamentale Fascista dei Commercianti. — Menossi Napoleone attestato di lode 3. grado e med. bronzo della Scuola Industr. G. da Udine — Ortis Ferdinando attest. lode 3. grado e med. br. dell'Ufficio Provinciale — Rivette Ferruccio attest. lode . grado e med. Bronzo Scuola Industr. G. da Udine. — Rizzi Bruno attest. lode 3. grado e med. bronzo Ufficio Provinciale. — Del Mestre Michele attest. lode 3. grado e med. bronzo — Orsaria Bruno attest. lode 3. grado e med. bronzo della Scuola G. da Udine.

V. CORSO: Paron Davide attest. lode 1. grado per il disegno e 2. grado per il laboratorio ebanisti. Med. arg. R. Scuola Industriale G. da Udine. premio d'onore del Municipio di Palmanova (grande scatola di compassi). Il bravo alunno è presentato da vivi applausi. — Virgolini Raffaele attest. lode 1. grado per il disegno e di 3. grado per il laboratorio ebanisti. Med. arg. dorato — Virgolini Giulia (fratello del precedente) attest. lode 1. grado per il disegno e di 2. grado per il laboratorio ebanisti. Med. arg. dorato — Mucelli Gino attest. lode 1. grado per laboratorio fabbri meccanici e disegno e med. arg. dorato della R. Scuola Industriale G. da Udine — Buso Giovanni attest. lode 2. grado per disegno e laboratorio fabbri-meccanici e med. arg. dono dell'Associazione Mandamentale Fascista dei Commercianti Premio d'onore della Scuola. — Plef Odero attest. lode 2. grado per laboratorio fabbri-meccanici e med. arg. — Franzolini Alfonso attest. lode 2. grado per il laboratorio ebanist ie med. d'argento dell'Ufficio Provinciale e premiod onore della Banca Cooperativa Udinese (libretet di risparmio ire 50). (Appaudito al suo presentarsi) — Indri Francesco attest. lode 2. grado per il laboratorio fabbri-meccanici e med. di argento.

CRONACA CIVIDALESE

CIVIDALE

Tragica morte di una giovane sposa

Nella vicina Manzano, una gravissima disgrazia accadeva questa mattina, disgrazia che ha avuto il suo epilogo nel nostro Ospedale con la morte di una giovane sposa.

La seconda festa di Natale, pur non essendo segnata dal calendario; viene celebrata con solennità nei nostri paesi e le mamme preparano i loro bimbi a festa.

Così faceva questa mattina la signora Biancuzzi Gemma in Braida di anni 26 da Manzano. Essa si portò in camera al primo piano della propria abitazione e si prese per braccio due dei tre figli per portarli al piano terra.

Mentre scendeva dalle scale inciampava in uno dei gradini e cadeva con i bambini ruzzoloni, andando a sbattere la testa nel muro di fronte, mentre i bambini rimanevano illesi.

Prontamente si portò sul posto il medico del Comune dott. Francesco Fabris, che visto il caso grave ordinava l'immediato trasporto al nostro Ospedale.

La povera donna mezz'ora dopo giunta senza proferire parola doveva soccombere per la frattura del cranio.

Esecuzioni musicali

All'Albergo di Trieste ieri sera un gruppo di appassionati musicisti del Sindacato, diretti dal signor Tomasig fecero delle esecuzioni musicali del repertorio dei ballabili che verranno eseguiti nel prossimo carnovale.

Se non tutti, la gran parte dei ballabili scelti sono ottimi, e furono molto bene eseguiti, da tutti i componenti. Il numeroso pubblico che era accorso, ha molto festeggiato tutti gli artisti.

L'esecuzione fu ripetuta con crescente successo al Cine Teatro Corte, durante la produzione cinematografica.

Nobilissimo atto del Comando della Milizia

Il comandante della Legione Alpina seniore cav. Liuggi, inviava a mezzo di due militi 20 pacchi contenenti viveri, perchè fossero distribuiti in occasione del Natale in segno di riconoscenza a quei militi della Corte, che essendo bisognosi, si sono distinti nella prestazione del servizio.

La distribuzione venne subito fatta ai militi, che sono vivamente riconoscenti verso il loro comandante.

VENZONE

Gravissima disgrazia di un pescatore mutilato per uno scoppio

Sabato 24 corr. certo Gollino Oriando di Giovanni d'anni 16 da Pioverno assieme ad un suo compagno andava sulla sponda del Tagliamento allo scopo di pescare.

Non si sa come il tubo di gelatina gli scoppiò prima del lancio asportandogli completamente la mano destra, e producendogli varie ferite lacere strappate alla mano sinistra, varie ferite al torace penetranti in cavità e ferite al viso.

Il dott. Bernardis che lo ha visitato si è riservata la prognosi.

MAIANO

Un incendio a Susans

L'altra sera, nella frazione di Susans, si è sviluppato un incendio nella stalla di certo Pietro Andreutti, di anni 70. Andò distrutto un certo quantitativo di legna e di fieno e rimase danneggiato anche il fabbricato. Il danno si aggira sulle novemila lire. Le cause dell'incendio non sono note.

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Il Natale della Stampa

La Stampa pordenonese rivolge appello a tutti i buoni concittadini pordenonesi acciocchè concorrano in questo momento eccezionale in favore dei più urgenti bisogni della Cucina Economica Popolare che dovrebbe possibilmente per il periodo invernale soccorrere tutti i poveri che causa anche la disoccupazione non avrebbero di che sfamarsi. Perciò la sottoscrizione rimane aperta presso i rappresentanti della Stampa Pordenonese signori: Covicchi, rag. nob. Cigolotti, cav. Brusadin, Bertoncin, Goassin Davide, Sandrini, rag. Piazza, Pagotto Guido, Adami Cornelio e presso gli uffici della Società Operaia e Cucina Economica.

Si gradiranno anche offerte in generi alimentari.

Diamo altre oblazioni: Ditta Tomadini, pane — Ditta Baschiera, paste — rag. Piazza lire 5 — Vazzoler geom. R. 5 — avv. Ugo Imperatori 3 — Cavicchi Giuseppe 10 — Amalio Durat 2 — Civran E. 2 — Piticcaia 2.50 — cav. uff. dott. Ernesto Cossetti 50 — dott. Teffoli L. 25.

Tutte le oblazioni verranno rese pubbliche, così saranno noti i concittadini che non avranno preso parte a beneficio di un'opera sì filantropica e umanitaria.

La Compagnia Veneziana al Licinio

Dal 9 al 13 del prossimo gennaio avremo al Licinio straordinarie rappresentazioni della compagnia dialettale veneziana Giacchetti, favorevolmente nota tra noi e reduce dai trionfi ottenuti sulle scene milanesi.

Il maestro di musica

L'Ill.mo Podestà conte Cattaneo a seguito del risultato della graduatoria compiuta dalla Commissione per la scelta del maestro di musica direttore dell'Istituto Filarmonico, ha nominato il primo classificato, il maestro Emanuele Lumia, siciliano, ora ad Orvieto, che, sebbene ancor giovane, è molto apprezzato per il suo merito artistico.

Il maestro che verrà a dirigere il nostro Istituto Filarmonico, ha dimostrato di possedere queste doti, tanto che sempre, anche in concorsi di grandi città, fu classificato fra i primi. In gennaio il nuovo eletto assumerà il suo posto. Noi fin d'ora gli diamo il cordiale nostro saluto.

Stato Civile dal 16 al 22 dicembre

Nati: maschi 9 femmine 4.

Pubblicazioni di Matrimonio: Fedele Innocente Luigia Del Bel-Belluz — Emilio Ragagnin Eugenia Minudel — Augusto Sellan Santa Furlan.

Matrimoni: Davide Furlan Cesira Pilot — Olivo Grizzo Angela Cescot — Ant. Modolo Elisabetta Bomben — Gustavo Fantuzzi Rosa Piccinato.

Morti: Luigi Polesel fu Ang. a. 72 — cav. G. B. Zacchi fu Fr. a. 72 — Santa Flora fu Sante a. 71 — Benedetto Piva fu Valent. a. 80 — Luigi Del Zotto fu Paolo a. 78 — Teresa Muzzin di Gior. a. 25 — Carolina Vidus-Rosin fu Ant. a. 35.

Onorare beneficando

La Famiglia Perissinotti ha versato pro Erigendo Tubercolosario L. 20 per onorare la memoria della buona signorina Maria Consoli, deceduta ieri fra il generale compianto. — Alla mamma sua inconsolabile, le nostre più vive condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I premiati per la Battaglia del Grano

Venerdì u. s., presenti i rappresentanti dei Comuni di San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Cordovado, Pravisdomini, Chions, Morsano, Valvasone, Arzene, fu tenuta una riunione presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura durante la quale venne stabilito di fare un'unica cerimonia nel prossimo gennaio a San Vito al Tagliamento per il conferimento in forma solenne dei premi in danaro, delle medaglie e dei diplomi a tutti i duecento agricoltori del Mandamento premiati per la «Battaglia del Grano».

In tale occasione saranno distribuiti anche i diplomi ai tre premiati nel grande Concorso Nazionale.

I bieticoltori della Provincia

La Federazione Nazionale dei Bieticultori ha pubblicato un avviso per i Bieticultori della Provincia di Udine. In esso è detto:

«Allo scopo di rendere organica e maggiormente efficace l'assistenza della nostra Federazione a tutti i coltivatori di bietole, questa Presidenza è venuta nella determinazione di far funzionare, alla sua diretta dipendenza, tanti Uffici di revisione ed assistenza quante sono state le Fabbriche che hanno lavorato nella testè decorsa campagna. Gli uffici saranno quotidianamente aperti agli interessati ed in essi i bieticultori, senza alcuna spesa, potranno far controllare dai nostri funzionari sui nostri registri tutti i dati riferentisi alle consegne della passata campagna apposti sui conti di liquidazione rilasciati dalle Fabbriche. Tali Uffici hanno anche l'incarico di raccogliere sui nostri moduli le prenotazioni dei contratti per la campagna 1928; è perciò fatto assoluto divieto ai bieticultori di rilasciare impegni agli agenti ed ai rappresentanti degli Zuccherifici. Neppure i Sindacati Bieticultori, dai quali negli anni decorsi siete stati assistiti, hanno tale facoltà: questi rimangono attualmente in funzione solo come organi di rappresentanza sociale.

Bieticultori! Recatevi presso i nostri Uffici a far controllare i vostri dati ed a rilasciare il vostro impegno di coltivazione. Presso di essi potrete avere anche schiarimenti sulle previsioni del prezzo delle bietole consegnate nel 1927. E' opportuna la maggior sollecitudine e la maggior disciplina, in quanto queste costituiscono la nostra forza. L'Ufficio per la zona di San Vito è presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

PORCIA

Albero di Natale e soccorsi alle famiglie povere

Anche quest'anno per merito della generosità di molti cittadini, venne festeggiato il simbolico Albero di Natale.

La simpatica festa si svolse all'Asilo-Monumento V. E. III fra l'allegria dei bambini ed alla presenza delle autorità del paese e di molte e distinte Signore. Venne svolto egregiamente un piccolo programma dai graziosi bambini, quindi vennero distribuiti doni di dolci, frutta, giocattoli ed indumenti per un ammontare di L. 415.

In tale occasione vennero pure dispensati alle famiglie più bisognose del paese, soccorsi in danaro, generi alimentari ed indumenti per un complessivo importo di L. 1019.

Diamo qui l'elenco delle offerte: Porcia Conte Giuseppe e Cotonificio Veneziano L. 200 ciascuno; F.lli De Mattia, F.lli Valdevit L. 150 ciascuno; Porcia Conte Eugenio, Porcia Conte Alfonso L. 100 ciascuno; Famiglia Del Sal, Ditta comm. Lacchin 50 ciascuno; Pavan Guglielmo 40; Dott. Vietti, Dott. Cristante 30 ciascuno; F.lli Zanetti, Famiglia Antonini 25 ciascuno; Tomba Emanuele, Bortolin Antonio, Cum don Francesco 20 cadauno; Fabbro Domenenico, D'Andrea Don Antonio, Marson Maria, Bernardis Antonio 15 ciascuno; N. N., Piva Giuseppe, Cordenons Luigi, Toffoli Angelo, Campo Giuseppe, Marchese Mosè, Sfalcin Giovanni, Toffoli Matilde, Antonini Attilio, Moras Domenico 10 ciascuno; Mozzon Giovanni 7; Poles Alessandro, Cooperativa di Palse, Cipolat Luigi, Zangrandi Emilia, Daneluzzi Dionisio, Redigolo Giovanni, Redigolo Giuseppe, Formentini Conte Pietro 5 ciascuno; Formentini Conte Giovanni 7. — Totale lire 1434.

Agli oblatori un ringraziamento e la riconoscenza dei beneficati.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Natale benefico

Natale, oltre che averci portato una bella giornata di sole, ha dato occasione a numerose opere benefiche.

La Cucina Economica, mercè i doni di Commercianti e di macellai della città, ha offerto un lauto pranzo ad una settantina di persone bisognose.

Ai vecchi ricoverati all'Ospedale ed ai degenti, mercè la generosità di alcuni cittadini e per merito principale della signorina Maria Chiusso, sono stati offerti vino, panettone ed indumenti.

Nel pomeriggio, ai Balilla e alle Piccole Italiane, dopo la funzione Vespertina, alla quale avevano partecipato, furono assegnati i doni dell'Albero di Natale. La cerimonia si svolse nella sala municipale, dov'era stato preparato l'albero, tra la gioia vivace dei convenuti. Non mancò neppure il solito ignoto benefattore che vuol mantenere l'incognito ma che ogni anno per Natale benchè lontano da qui, manda alla signora Lina del Caffè Commercio il proprio obolo da distribuirsi alle famiglie più bisognose. Quest'anno elargì lire 220 che furono divise in sei famiglie, come da sue indicazioni.

TARVISIO

Cinque arresti per furti di cemento

La Ditta Agozer e Micossi di Ugovizza si era accorta da parecchio tempo che nel suo magazzino andavano verificandosi continui ammanchi di sacchi di cemento.

Ora i carabinieri hanno potuto accertare che i sacchi di cemento — ventiquattro complessivamente, del valore di lire duecento — erano stati sottratti dagli operai Giovanni Krainz di anni 24, da Sella di Caporetto e Ernesto Stiiran di Francesco di anni 27, da Ciresina (Gorizia), con la complicità di certo Giovanni Sovdat di Francesco, d'anni 24, da Idresca di Caporetto. Quest'ultimo avrebbe facilitato i furti, riempendo i sacchi di cemento e portandoli fuori del magazzino. I tre operai sono stati arrestati.

Accertò pure la Benemerita che parte della refurtiva era stata nascosta presso certo Giovanni Jannach di Giovanni d'anni 25, e parte presso certo Giovanni Kandutt di Giuseppe, d'anni 26, entrambi di Ugovizza, i quali avevano poi finito per acquistare il cemento ad un prezzo inferiore a quello corrente. Siccome i due conoscevano la furtiva provenienza della merce i carabinieri hanno proceduto anche al loro arresto.

RAVEO

Onorare beneficando

La spettabile Cooperativa Carnica di Consumo di Tolmezzo, per onorare la memoria del defunto Agostino Pecol di Valentino, fratello del suo egregio signor Daniele Pecol, in sostituzione di fiori diede all'Asilo Infantile di Raveo lire 100. La presidenza, riconoscente, vivamente ringrazia.

L'importo dell'abbonamento va versato AL NOSTRO UFFICIO, via Vittorio Veneto.

CRONACA CITTADINA

L'assegno vitalizio alle vedove dei combattenti dal 1848 al 1870

L'azione svolta dalla Società Reduci di Udine

Siamo a conoscenza dello svolgimento di un'importante pratica, ad opera dell'egregio cav. uff. Giuseppe Conti, presidente della locale Società Veterani Reduci dalle Patrie Battaglie; pratica di importanza nazionale, il cui successo avrà una benefica ripercussione a favore di molte vedove di combattenti nelle prime guerre nazionali.

Il carteggio ebbe inizio il 4 agosto 1926, subito dopo emanato il decreto, che accordava la riversibilità dell'assegno vitalizio di ricompensa nazionale alle vedove di combattenti per l'Indipendenza d'Italia, precisando la categoria.

Nella disposizione di tale provvidenza furono dimenticate le vedove dei combattenti delle guerre 1848-49 al 1870 per non trovarsi, le stesse, nelle condizioni volute dalla disposizione ministeriale, la quale prescriveva che la celebrazione del matrimonio doveva essere avvenuta, dopo che il marito aveva acquistato il diritto dell'assegno, creato con la Legge 4 giugno 1911 N. 466.

Le vedove dei combattenti delle guerre dal 1848-49 al 70, celebrarono il matrimonio ben prima dell'epoca segnata da tale Legge, nè i loro mariti godevano l'assegno vitalizio, inquantochè questo venne istituito solo dal 1911.

Era necessario pertanto richiamare l'attenzione della Reale Commissione Veterani, e ciò veniva fatto con una corrispondenza delucidatrice, nella quale venne dimostrata la giustizia e l'equità di estendere la riversibilità dell'assegno anche alle vedove non comprese nella sopra ricordata Legge.

La detta Commissione, con una lettera 7 ottobre scorso, comunicava di aver sottoposto quanto sopra detto, al Consiglio dei Ministri, per la modificazione della Legge.

Ed invero il giorno 19 corrente, in seduta del Consiglio dei Ministri, è stato deliberato di accordare la ricompensa nazionale anche alle famiglie dei veterani combattenti delle guerre dal 1848-49 al 1870.

E così ebbe pieno successo la causa sostenuta con tanto calore dal cav. uff. Conti, nell'interesse delle vedove superstiti.

Le vedove interessate, residenti nella nostra Provincia, possono rivolgersi per informazioni alla Società Veterani e Reduci di Udine.

L'inquadramento degli arditi

L'Ufficio Stampa della Delegazione delle Tre Venezie della Federazione Nazionale Arditi d'Italia ci comunica quanto segue:

«Per l'opera intelligente ed attiva, spiegata dal nuovo Delegato Regionale ten. Danilo Mora, la riorganizzazione delle file Ardite in questa grande Provincia procede alacremente. Fra non molto tutti gli ex arditi di guerra del Friuli saranno completamente inquadrati e messi agli ordini del Duce, che ha ordinato la ricostituzione della Federazione Nazionale fra gli Arditi d'Italia.

Col nuovo anno uscirà un bollettino quindicinale che sarà redatto a cura dell'Ufficio di Propaganda e Stampa della Delegazione.

Detto bollettino, che sarà l'organo ufficiale della Delegazione delle Tre Venezie, dovrà servire a mantenere quei necessari collegamenti fra le varie Sezioni di Arditi del Veneto e della Venezia Giulia, e fra queste e la Delegazione. Inoltre dovrà servire ad illustrare tutta l'attività spiegata dall'Arditismo tanto in guerra, quanto nel periodo post-bellico.

Al nuovo saranno chiamati a collaborare i signori ing. Vianello di Venezia, cap. Nino D'Oro, di Treviso, Cuminardi di Trieste, G. Roberto Mandel, Paolo Giudici, Mario Cutelli, Mario (Mario) D'Ari e benvenuto De Michelis».

Il saluto del gen. Priolo alle Camicie Nere della V Zona

Il Bollettino del Comando della V. Zona M. V. S. N. pubblica il seguente saluto al nuovo Comandante:

Per ordine di S. E. il Capo del Governo Comandante della Milizia e Duce del Fascismo, assumo il Comando della Zona. Invio il mio primo saluto ai sigg. Ufficiali ed alle Camicie Nere delle belle Legioni Venete, con fiducia di poter fare assegnamento, in QUALUNQUE evenienza, sulla loro FEDE e sulla loro DISCIPLINA.

Il Console Generale Comand. la V. Zona
FRANCO PRIOLO.

Camicie nere elogiate

La sera del 31 ottobre si sviluppò un violento incendio in una casa di via Napoli a Udine.

Allo spegnimento del fuoco, che aveva assunto proporzioni allarmanti, concorsero numerosi Ufficiali e Militi della 63.a Legione, prodigando la loro opera che fu di valido concorso a quella dei Civici Pompieri.

Per il pronto intervento e per l'efficace opera che scongiurò maggiori danni, il sig. Questore di Udine ha inviato al Comando della 63.a Legione una lusinghiera lettera di lode e di compiacimento.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

FAMIGLIA POVERA. — In morte di Anita Del Fabro: Peressini Luigia 10.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi — questa sera: zuppa di fagioli, uccelletti di vitello, contorno; domani mattina: tagliatelle al sugo manzo brasato o cotechino, contorno; domani, sera: riso e piselli, rostbeef, contorno.

Pro velivolo "Friuli,,

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Raccolte dalla Sezione di Tavagnacco del P. N. F.: Co. Giacomo di Prampero (2.a Off.) L. 10 — Pascolini Quinto 5 — Stroili Severino 5 — Sacher Giuseppe 1 — Sacher Simone 1 — Tomasi Guerrino 2 — Zanuttini Pio 1 — Codutti Pietro 1 — Ronco Giuseppe 2 — Ciocchiatti Giuseppe 1 — Casarsa Angelo 1 — Vaccaro Marco 1 — Garzino Angelo 1 — Driussi Alessandro 1 — Pigani Giovanni 1 — Del Fabbro Luigi 2 — Moro Erminio 2 — Gressani Luigi 2 — Abramo Pietro 2 — Ciocchiatti Carlo 1 — Tofolo Giuseppe 5 — Zanutti Felice 1 — Rizzardo G. B. 2 — Chiandessi Dionisi 1 — Toffolo Giacomo 1 — Cristofoli Luigi 1 — Cristofoli Pietro 1 — Vaccaro Amalia 2 — Bertoldi Giuseppe 2 — Del Fabbro Attilio 1 — Gressani Angelo 1 — Piccini Agostino 1 — Zenarda Romana 1 — Petri Giuseppe 1 — Canderan Antonio 1 — Moro Giuseppe 1 — Bertoldi Teob. 1 — Pigani Leon. 1 — Del Fabbro Paolo 1 — Ronco Domenico 2 — Cristofoli Dante 1 — Comuzzi Pietro 2 — Giacomini Giovanni 2 — Abramo Carlo 1 — Cristofoli Giacomo 1 — Munini Giovanni 2 — Giacomini Francesco 1 — Cristofoli Luigi 2 — Giacomini Giovanni 3 — Marenzi Valentino 2 — Zamparo Giuseppe 5 — Chiandetti Giuseppe 1 — Moro Ernesto 2 — Rossini Valentino 1 — Pigani Celeste 1 — Ronco Giovanni 1 — Chiandetti Virg. 1 — Moro Domenico 1 — Mattioi Enrico 1 — Baschiera fam. 1 — Favit Iginio 1 — Petrei Regina 2 — Del Zotto Angelo 2 — Spiraglio Luigi 2 — Cornacchini Long. 1 — Cornacchini Aless. 1 — Tonutti Luigi 2 — Casarsa Isidoro 2 — Petrei Luigi 1 — Cainero Luigi 5 — Peracchio Domenica 2 — Petri Onorio 1 — Mazzilis geom. Ferr. 5 — Sguazzero Attilio 5 — Tioni Lino 2 — Nadalutti Erminio 1 — Vicario Giacomo 3 — Petrei Francesco 5 — Amerio Sigismondo 2 — Tarando Angelo 3 — Masutti don Paolino 5 — Di Giorgio Francesco 1 — Andreoli Giovanni 5 — Tubetti Antonio 5 — Peresotti Giacomo 2 — Peresotti Dionisio 5 — Calligaris Amedeo 1 — Peresotti Italico 2 — Bertoni Dionisio 2 — Mauro Emilio 1 — Mesaglio Giuseppe 4 — Gentile Giuseppe 1 — Orlando Orlandi 5 — De Cecco Alcide 1 — Variola Angelo 2 — Casarsa Isidoro 4 — Tonetti Fausto 1 — Di Giorgio Pietro 1 — Petri Giuseppe 2 — Tonetti Francesco 1 — Peresutti Pietro 1 — Cornacchini Clemente 2 — Michelini Luigi 5 — De Monte Emilio 2 — Zanier Sebastiano 5 — Della Maestra 10 — Latteria Turnaria di Tavagnacco 10 — N. N. 30 — Municipio di Tavagnacco 30.

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di Ovaro: Gaier Ermenegildo 1 — Zuliani Giovanni 2 — D'Orlando Guido 1 — Nella 1 — Pierino 1 — Rugo Leone 1 Palmano Lorenzo 1 — dott. Aulo Magrini 5 — Don Pietro Giorgis 5 — Gonano Giuseppe 5 — Colman Luigi 1 — Arris Matteo 1 — Gubian Pietro 1 — Agarinis Giovanni 2.50 — De Prato Romano 2 — Marin Nicolò 1 — Brovedani Francesco 5 — Brovedani Ernesto 1 — Brovedani Franco 1 — Fiorencis Giuseppe 1 — Vidale G. B. 2 — Dott. Raffaele Guidetti 5 — Mauro Luigi 2 — Mauro Melania 2 — Soravito Pietro 1 — Gressani Francesco 1 — 1 — Valle Annunzio 2 — Micoli Guerrino 1 — Dell'Oste Umberto 1 — Cattarinussi Amalia 1 — Cattarinussi Nina 1 — Luigi Galli 2 — Pietro Comuzzi 2 — Mauro Pietro 2 — Cattarinussi G. B. 1 — Soravito Sebastiano 1 — Crosilla Pietro 1 — Gottardis Emilio 1 — Tamer Arturo 1 — Gerometta Ettore 2.

Raccolte dal comm. Ugo Zilli: Amministrazione Provinciale L. 2000 — Candolini avv. Agostino 10 — Baldassari dott. Tranquillo 10 — Tessitori avv. Tiziano 5 — Zanon Riccardo 5 — Famiglia Edoardo Biondini 5.

Pervenute alla Federazione Prov. Fascista: Comune di Maiano 50 — Comune di Campolongo 100 — Comune di Tapogliano 50 — Comune di Rodda 150 — Comune di Savogna 50 — Comune di Flaibano 50 — Comune di Muzzana del Turgnano 150 — Comune di Prepotto 50 — Comune di Resia 100 — Personale Banca Commerciale Italiana 364 — Comune di Sedegliano 50.

Raccolte dall'Ass. Generale Fascista Pubblico Impiego: Dipendenti del Comune di Udine 152 — Impiegati Demanio Ipotecari 36 — Funzionari Genio Civile Tolmezzo 24 — Ragionieri Intendenza di Finanza 22 — Demanio Tasse di Codroipo 4 — Commissariato Danni Guerra 42 — Dogana di Udine 38 — R. Deposito Privative 20 — Tesoreria Provinciale 2 — Catasto e servizi tecnici 35 — Corpo Reale G. Civile Udine 30 — Gruppo C. Catasto e servizi tecnici 12 — Cancellieri e segretari giudiziari 71 — Funzionari Archivio Notarile 12 — Ufficio Metrico 6.

Per l'insegnamento del piano ALL'ISTITUTO MUSICALE

La Commissione per l'Istituto Musicale «Jacopo Tomadini» occorrendo provvedere per il corrente anno scolastico all'assunzione di un incaricato per l'insegnamento del pianoforte, invita gli aspiranti a detto posto a presentare domanda in carta libera alla Direzione dell'Istituto entro il 5 gennaio p. v.

Tale domanda dovrà essere corredata dal diploma di Magistero di pianoforte, conseguito in un R. Conservatorio od in un Istituto Musicale pareggiato, e da ogni altro titolo o documento che valga a dimostrare la capacità e le attitudini didattiche del concorrente; nonchè dal certificato di sana e robusta costituzione.

Maggiori informazioni potranno essere fornite dalla Segreteria dell'Istituto, aperta nei giorni feriali dalle ore 17 alle ore 19.

L'INFORTUNIO DI UN AGENTE DI QUESTURA

Ieri nel pomeriggio, il sig. Giovanni Riva d'anni 33 di Domenico, dimorante in via Treppo 3, agente di Questura, mentre era intento a riparare un piccolo guasto della moto, rimase accidentalmente impigliato con la mano sinistra, fra gli ingranaggi del pignone posteriore riportando ferita lacero strappata al dito medio. All'Ospedale Civile, dal medico di guardia dott. Tomadoni è stato giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Il rifugio italiano sul Tricorno sarà costruito dal Club Alpino Italiano

Un problema di notevole importanza

In questi giorni la stampa regionale si è occupata con una certa vivacità del problema della costruzione di un rifugio italiano sul Tricorno, problema di notevole importanza per la sistemazione del movimento turistico e alpinistico in quella estrema zona d'Italia.

Il progetto della sistemazione di un rifugio del Club Alpino Italiano sul Tricorno risale all'epoca dell'armistizio, quando le nostre truppe d'occupazione, per appoggiare i baraccamenti provvisori costruiti lungo la linea d'armistizio, costruirono a 2500 metri di altezza un modesto ricovero in legno sul grande terrazzo che recinge la mole terminale del Tricorno. Il ricovero, eretto in posizione affatto scoperta, a circa 800 metri in linea d'aria dalla vetta del Grande Tricorno, venne inaugurato il 18 settembre 1919 alla presenza del colonnello Febre cav. Giorgio, comandante il 1.o raggruppamento alpino e degli altri ufficiali dei reparti allora dislocati nella zona. Fu denominato capanna Morbegno dal nome del battaglione alpini che l'aveva costruito.

Chi conosce la zona italiana del Tricorno sa che essendovi il terreno affatto brullo e inospite, e non offrendo esso alcuna risorsa naturale, è necessario portarvi da fondo valle tutto il materiale occorrente per ogni sorta di costruzione, e può quindi rendersi conto delle gravi difficoltà superate dagli alpini nella costruzione. Senonchè la piccola capanna, esposta completamente alle formidabili bufere dell'alta montagna, e costruita con materiale di scarsa resistenza, cominciò in breve a deperire. Evidentemente si sarebbe dovuto rivestirla fino a una certa altezza di una solida muratura per evitare la rapida distruzione.

La Società Alpina delle Giulie, che allora non faceva ancora parte del Club Alpino Italiano, e che raccoglieva ancora nel suo seno tanto la sede di Trieste, quanto la filiazione di Gorizia ha progettato già nel 1920 l'assunzione della capanna di Morbegno, e la sua trasformazione in un rifugio alpino.

Senonchè difficoltà essenziali si opposero all'esecuzione di questo progetto: anzitutto il fatto che la capanna doveva ancora servire, come di fatto servì, per un tempo abbastanza lungo a scopi esclusivamente militari, essendovi acquartierato un manipolo di soldati che occupava l'intero scarso spazio disponibile; e in secondo luogo il fatto che non essendo ancora avvenuta la delimitazione dei confini nella zona del Tricorno era ancora incerto quale parte del terrazzo che recinge la mole terminale del Tricorno resterebbe a noi e particolarmente se ci sarebbe assegnata la via sud-ovest alla vetta terminale (la cosidetta via Kugy), allora unica via d'accesso alla vetta dal versante italiano.

Si dovette perciò, obbedendo anche ad autorevoli e competenti consigli soprassedere per lungo tempo all'assunzione della capanna Morbegno per scopi alpinistici e turistici.

Come è noto la delimitazione dei confini nella zona del Tricorno seguì appena molto tempo dopo: nel 1924 e 1925. Ed è pure noto che dopo lunghe trattative, la delegazione italiana della Commissione Confini riuscì ad ottenere che la zona del Tricorno assegnata all'Italia comprendesse il basamento superiore del Tricorno fino ad est di Sella Dolez (2151), alla Cima Margherita (2358) e ad est della Forcella di Plezzo (circa 2650).

Dove può sorgere il rifugio

In seguito a questa sistemazione della frontiera e particolarmente alla definitiva assegnazione di Sella Dolez a noi, il problema del rifugio italiano nel gruppo del Tricorno dovette essere riesaminato nella sua nuova impostazione.

La Sella Dolez appariva infatti sotto ogni riguardo più adatta alla costruzione di un rifugio alpino, e doveva essere preferita senza alcun dubbio alla zona della capanna Morbegno. Infatti la capanna Morbegno sorge in terreno esposto a violentissimi venti e affatto sprovvisto d'acqua. La Sella Dolez è invece in posizione molto riparata, ed è fornita d'acqua perenne. Sorse così il progetto della costruzione del rifugio a Sella Dolez.

Nel frattempo la Società Alpina delle Giulie aveva deciso, nel 1920, la sua aggregazione al Club Alpino Italiano, e ne erano risultate due nuove sezioni del Club Alpino Italiano l'una con sede a Trieste, l'altra con sede a Gorizia.

Allo scopo di evitare una interferenza dei lavori delle due sezioni nella stessa zona alpina, interferenza che avrebbe portato ad un inutile sperpero di forze, fra le due sezioni si addivenne, col concorso della Società Alpina Friulana e della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano ad un accordo in base al quale la sezione di Trieste si impegnava di provvedere alla costruzione dei manufatti alpini nella zona Jôf Fuart-Mangart e Canin Sud, nel mentre la Sezione di Gorizia assumeva eguale impegno per le Alpi Giulie orientali e quindi anche per il Tricorno.

Se nonchè l'impegno assunto con entusiasmo e con animo volonteroso dalla giovane sezione di Gorizia del C.A.I. apparve ben tosto più oneroso e difficile di quanto si era ritenuto.

I concetti normativi per la costruzione si erano infatti nel frattempo mutati. L'alpinismo aveva attratto nel dopoguerra grandi masse, e mentre prima poche comitive si erano viste sulle vie sud del Tricorno, ora la loro frequenza era tale da far logicamente supporre che costruendo un rifugio questo avrebbe dovuto avere una capacità ben più rilevante di quanto prima si era calcolato. D'altra parte l'importanza del Tricorno quale cardine della frontiera orientale d'Italia era ormai riconosciuta in tutta Italia, e si era formata generalmente la coscienza della necessità di dare al Tricorno un rifugio italiano degno dell'importanza della zona.

Si trattava dunque oramai di erigere non più un rifugio di modeste proporzioni, ma di costruire, in posizione non agevolmente accessibile, un rifugio di proporzioni per lo meno eguali a quelle di uno dei cinque maggiori rifugi jugoslavi del Tricorno. Va qui infatti notato che la Società Alpina Slovena ha oggi nella zona del Tricorno ben sei rifugi, dei quali quattro eretti con enormi sovvenzioni dall'intero Alpenverein germanico-austriaco, ciò è a dire con danari di tutta la Germania e di tutta l'Austria d'anteguerra.

Di fronte a ciò i mezzi dei quali può oggi disporre una sezione del Club Alpino Italiano, e poteva quindi disporre la sola volonterosissima sezione di Gorizia, sono assolutamente sproporzionati.

Si venne perciò gradatamente formando nei circoli alpinistici nostri l'idea che la costruzione del rifugio sul Tricorno dovesse seguire col concorso di più sezioni del C. A. I., oppure che in luogo di un rifugio unico grandissimo si costruissero più rifugi minori da parte di più sezioni del Club Alpino Italiano.

La Sezione di Trieste del C. A. I., la quale disponeva dei mezzi necessari per la costruzione di un nuovo rifugio di media grandezza da intitolarsi alla memoria di Attilio Grego, suo compianto valorosissimo socio, si offerse allora (nel 1926) di dare immediatamente mano alla costruzione del detto rifugio sul Tricorno. Senonchè la sua offerta, sottoposta per l'approvazione all'autorità tutoria dei confini, non incontrò il chiesto consenso, essendovi allora la speranza che altra città (Monza) offrisse tutti i mezzi necessari ad una costruzione in maggiore stile.

La Sezione di Trieste dovette allora con vivissimo rammarico rinunciare ad erigere il rifugio Attilio Grego sul Tricorno, e lo costruì invece sulla Sella di Sondogna, dove attualmente è in piena efficienza.

Ciò malgrado la Sezione di Trieste non ha rinunciato a offrire il suo aiuto per la costruzione del rifugio italiano sul Tricorno.

Terminata la costruzione del rifugio Attilio Grego, essa ha iniziato nel corso di quest'anno attive pratiche presso la consorella di Gorizia per risolvere il problema della costruzione del rifugio sul Tricorno, assicurandosi nel contempo da parte di affezionati soci un contributo da impiegarsi nell'erigendo rifugio.

La soluzione del problema

Nello svolgimento di queste pratiche un fattore importantissimo venne sul finire dell'autunno di quest'anno a migliorare le prospettive di una pronta soluzione del grave problema: tramontate le prospettive di un finanziamento da parte della città di Monza, l'autorità militare partecipava al presidente della Sezione di Trieste del Club Alpino, essere essa disposta ad assecondare ed agevolare la costruzione da parte delle sezioni giuliane del C. A. I. mettendo a disposizione tutti i mezzi di trasporto necessari. In seguito a questa comunicazione il presidente della Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, che fa parte anche della sede centrale dello stesso Club otteneva dalla sede centrale l'assicurazione che quest'ultima, ritenuto il problema della costruzione un problema di importanza nazionale si dichiarasse favorevole acchè il nuovo rifugio italiano del C. A. I. venisse eretto sotto gli auspici della sede centrale del C. A. I., la quale ne assumesse la gestione e l'amministrazione.

Con ciò il problema del Tricorno è entrato nella sua fase risolutiva.

Gli accordi coll'autorità militare sono stati già presi, ed in questo inverno verrà iniziata da parte di tutte le sezioni giuliane del C. A. I. la raccolta dei fondi necessari.

La costruzione del rifugio verrà iniziata nella primavera 1928 colla preparazione del materiale nel fondo valle; successivamente il materiale verrà trasportato dopo migliorati i sentieri di accesso, alla Sella Dolez; la costruzione sarà iniziata nel giugno del 1928. Si confida di ultimare la prima parte dell'edificio nel 1928.

Così, grazie alla fraterna collaborazione di tutte le sezioni giuliane del C. A. I. e al generoso appoggio dell'autorità militare, il rifugio italiano, da tutti gli alpinisti italiani auspicato, sorgerà sul cardine della frontiera orientale. La consegna del rifugio alla sede centrale del Club Alpino Italiano costituirà uno degli avvenimenti più importanti della storia dell'alpinismo italiano: ed è voto di tutti gli alpinisti italiani che il nome della Maestà del Re Vittorioso, attribuito al rifugio del Tricorno, consacri l'altissimo significato dell'opera eseguita.

ARTE e TEATRI

Una nuova opera data per la prima volta in Italia a Udine

Riceviamo:

Gran merito dell'ottimo esito avuto in queste sere al nostro Puccini dalle vecchie gloriose opere italiane, deve ricercarsi non solo nel valore intrinseco ed indiscutibile delle opere stesse, ma anche agli scopi altamente artistici che il dott. Ernesto Lert si è prefissi. In primo luogo il ritorno al più assoluto rispetto della volontà degli autori che, come è ben noto, era stata spesso sopraffatta dalla personalità dell'attore o dai mezzi vocali di cui disponeva il cantante.

Tali sopraffazioni sono in molti punti degli spartiti comparate ormai dalla consuetudine di modo che al pubblico mentre queste son note, non è affatto nota quella che fosse la volontà dell'artista che la musica aveva pensata e concepita.

Il dott. Lert va dunque senza restrizioni lodato di questo suo retto e giusto proponimento.

***

Oltre alle vecchie opere il cartellone porta anche alcune novità, tra le quali una «première» assoluta e cioè «Secchi e Sberlecchi» che andrà, per la prima volta in Italia, in scena fra qualche sera. Il pubblico udinese dovrà ben essere lieto di venire per primo chiamato a dare il suo giudizio e a decretare un pieno successo al giovane autore Virgilio Mortari che è già venuto a Udine per assistere alle prove del suo lavoro.

Se d'altronde il dott. Lert ha prescelto questo lavoro fra il repertorio della sua tournée, ciò è sicura garanzia del valore artistico del lavoro.

Il maestro Virgilio Mortari, valentissimo pianista e compositore si è diplomato al Conservatorio di Milano ed ha già al suo attivo molte composizioni orchestrali e da camera ed ha avuto l'onore di veder eseguita a Parigi ed a Milano sue composizioni, anche dal Quartetto Poltronieri.

L'esecuzione, poi, di «Secchi e Sberlecchi» è già assicurata nel 1928 anche a Parigi.

«Secchi e Sberlecchi» è una favola musicale con due soli personaggi e.... un uovo! Il libretto è di Beltramelli e su di esso ci riserviamo di ritornare il giorno della «première».

Ma dalla visione che abbiamo presa della partitura ci importa oggi di affermare che la musica si annuncia piena di interesse, fresca e geniale, limpida e tanto equilibrata da sembrare quasi impossibile che un giovane abbia saputo così severamente consolidarsi, misurarsi e volutamente limitarsi, dove avrebbe ben facilmente potuto straripare.

Interpreti al nostro Puccini saranno la signorina Dora Rebeo, ottima soprano che già si affermò al «Malibran» di Venezia, al «Duca di Genova» di Spezia, al «Politeama Giacosa» di Napoli, ecc. ed il baritono sig. Umberto Michieli, ormai noto nei maggiori teatri italiani ed esteri.

Concertatore ne sarà il maestro Annovazzi che ha posto ogni cura per la perfetta riuscita del lavoro. Anche questo giovane artista ha già diretto varie stagioni d'opera a Venezia, a Napoli, a Mantova, al Carcano di Milano e a Trieste dove fu apprezzatissimo direttore di concerti pianistici e orchestrali alla locale Filarmonica.

Siamo sicuri che il concorso e lo applauso del pubblico udinese, non mancheranno. Z.

UNIVERSITA' POPOLARE

La conferenza Fiammazzo rinviata

La conferenza del prof. comm. Antonio Fiammazzo, sul tema: «Il carme di Ugo Foscolo», la quale era annunciata per oggi, è rinviata ad altra data da destinarsi, causa una indisposizione dell'egregio oratore.

Questa sera l'Università Popolare fa vacanza.

La conferenza Cappa

sul tema: «Dall'antico Sindacalismo allo stato Corporativo», come già abbiamo annunciato, avrà luogo domani sera, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico.

L'alta importanza culturale e politica dell'argomento e la fama dell'oratore — principe della parola — richiameranno indubbiamente un foltissimo uditorio all'eccezionale trattazione.

I biglietti sono in vendita presso la libreria Carducci, la cartoleria Mani e il bidello del R. Istituto Tecnico, a prezzo di lire 4 per i soci dell'Università muniti di tessera, e di L. 6 per i non soci.

Gli Spettacoli

Cinema Concerto Eden

Oggi martedì dalle ore 17 ultimissime acclamate repliche del capolavoro First National.

La sfinge dei Mari di perle

Dramma violento di passione che avvince lo spettatore per l'umanissimo intreccio; romanzo avventuroso marinaresco che soggioga per l'originalità e bellezza esotica dell'ambientazione.

Meravigliosa interpretazione di

Viola Dana e Milton Sills

I tanto ammirati interpreti di «Sparvieri del mare», «Uomini d'acciaio» ed altri colossi.

Fuori programma la grande attualità:

S. E. Turati a Udine

Le camicie nere della V Zona (Veneto) al campo nel Friuli.

Grande concerto diurno e serale.

Cinema Moderno

Oggi 27 dicembre si ripeterà il drammaticissimo film avventuroso in 4 atti

LE FIGLIE DEL DOVERE

E' un capolavoro edito dalla grande Casa Fox Film in cui l'avventura curata in ogni minimo dettaglio e imperniata su una trama semplice e profondamente umana, costituisce una delle più salienti e riuscite creazioni che siano mai parse sullo schermo. Scelto accompagnamento musicale. Imminente il colosso: *L'aquila dei Mari* con Wallace Beery.

CINEMA CECCHINI

Oggi martedì 27 dicembre dalle ore 17 seconda giornata trionfale del superfilm italianissimo:

EL MOROSO DE LA NONA

La splendida commedia di Giacinto Gallina, ha trovato i suoi più felici interpreti nell'adorabile Lya Maris, Ugo Gracci e Viotti. Il numerosissimo pubblico che affollava ieri il Cecchini, ha tributato al grande capolavoro un plauso entusiastico. Magnifico e perfetto il commento orchestrale del cav. Quarante. Sala riscaldata.

CINEMA ITALIA

Martedì 27 dic. il grande attore italiano Mario Guaita Ausonia interpreta il suggestivo film:

FOLLIA D'ATLETA

di Arnaldo Cipolla

La Pallade friulana

Maggio del 1540 - Natale del 1559.

Nel grande risveglio intellettuale del luminoso '500 che evoca i geni di Michelangelo e Leonardo, di Raffaello e Tiziano, che discopre l'Apollo del Belvedere che vede in Copernico svelato il linguaggio degli astri e in Colombo allargati i confini del mondo, in quel «secolo d'oro» che splende intorno alla Corte Papale coronato dalla sacra del sapere, e canta alle anime la più sublime sintesi dell'arte, appare come una meteora, lungi dall'Urbe e dal frastuono delle capitali, un prodigio di virtù, d'ingegno e di beltà, nel castello avito dei Spilimbergo, colla pallida e bionda Giovinetta Irene, accanto al superbo trittico della Colonna, della Gambara e della Stampa.

***

Pittrice cara alla Musa, la Pallade Friulana, ancor bimba fu accessa dal fuoco sacro dell'Arte, ch'essa alimentava fra l'incanto dei dintorni e il lusso sfarzoso della sua dimora. Amava come tutti gli esseri privilegiati la luce, il sole, la natura, il sorriso dei cieli e il candore dei pleniluni.... I suoi grandi cerulei occhi, salutavano con giubilo le albe e i tramonti specchiantesi nell'armonioso Tagliamento, il cui ritmo melanconico e dolce accarezzavale il cuore e la musica delle molli ondate, recanti soffi di profumi silvestri la stordiva ed aveva per essa mormorii appassionati, languidi, pieni di bisbigli, di fioriture poetiche e d'ispirazioni divine.

Aveva ereditato tutta la nobiltà di animo, la fine penetrazione artistica e la scintilla del genio, del padre suo il dotto Adriano che sventuratamente la lasciò orfana a soli sei anni. Da quell'epoca la povera piccina cominciò a subire ogni sorta di maltrattamenti dalla madre, la quale non tardò a passare a seconde nozze, dimenticando ogni suo dovere.... Quante volte l'angiolo biondo, appariva col dolce sorriso velato di lacrime, tra la balestriere del castello per scrutare l'orizzonte fra i colli festanti! Quante volte spariva tra le macchie del parco e si confondeva colla folla esultante dei fiori, avvolta nel gran soffio della natura e della sua passione!

I boschetti di lauro, le siepi di bianco - spino, le sfilate dei pioppi severi, furono i primi testimoni della sua operosità; operosità che si tradusse in arte vera e portentosa, quando si trasferì presso un'ava paterna, nella Città del Segno.

Frequentando ivi il Cenacolo del Vecellio, schiuso a tutti i festevoli convegni, potè avvicinare letterati ed artisti geniali, temprandosi lo spirito allo studio del Plutarco e rendendosi così famigliare coi classici, da comporre orazioni nella lingua di Omero e di Virgilio. In tali trionfi intellettuali aveva anche parte la sua leggiadra bellezza virginea e il timbro melanconico e suadente della voce di soprano!

Alta, snella, squisitamente modellata come viene ricordata in un ritratto d'autore, sembra l'immagine soavissima d'una principessa da leggenda. Il viso d'ovale perfetto, lo sguardo luminoso e penetrante, l'arco delle sopracciglia sottile e delicatamente arcuato, il casco abbondante dei capelli biondo - acceso, come un'aurea raggiera, fa vieppiù risaltare la classica testa, intorno alla quale sembrano echeggiare i suoi ispiratori.

In breve tempo fra la poetica calma della glauca laguna, apprese a perfezionare le opere morali del Plutarco, il Canzoniere del Petrarca e gli Asolani del Bembo, da riscuotere tanta ammirazione e da cogliere tanti allori che i suoi versi venivano tramandati di reggia in reggia e il suo nome brillava nei più cospicui cenacoli italici.

Ormai il palazzo dei Tiziano a S. Severo, era diventato la sua dimora preferita, vi passava le ore più belle e più feconde e fra il Rusciano, le seriche vesti, il profumo dei fiori che colmavano le coppe e i tripodi di bronzo, Irene accompagnavasi col canto dolce e gentile il suono del liuto, della viola e dell'arpicordo. Tutta la sua musica aveva un accento accorato, molle di pianto, suffuso di malinconia penetrante, che dava maggiore effetto alle esecuzioni invero sorprendenti!

Coltivava contemporaneamente la tanto accurata arte del ricamo, della quale già ne parlarono Virgilio ed Omero, e come la bella Elena greca, eternò sui tessuti episodi storici, coi combattimenti dei Veneziani in Oriente, che le procurarono l'onor di un'opera [illegible] «Assunta».

Così nell'animo della giovinetta si formò un culto per colui ch'essa ammirava e dinanzi alle tele imponenti s'accese del secreto desiderio d'imitar l'insigne Maestro.

Una notte le apparve in sogno un angelo che le porgeva un pennello ed un cofano di colori; Al mattino esultante e con la più limpida canzone nel cuore, si pose al cimento. Sostenne che mentre lavorava una musica celestiale sospirava intorno a lei, da entusiasmarla e infonderle tanto ardore che in pochi mesi ultimò tele grandiose così ardite e così perfette da superare con essa la Campense e l'Anguissola pittrici di grido. Uno dei suoi tanti lavori, si può ammirare tuttora nel Duomo della Cattedrale della caratteristica cittadinella Istriana Isola, in fattura di quel sardo famoso Bosenghi e cui fortuna negò il lauro, e un S. Sebastiano efficacissimo. Salomè, Giuditta, la Danza degli Angioli, quest'ultimo già conservato nelle R. R. Gallerie d'Arte a Venezia) insuperabili per tecnica e concezione, sbalordirono il Tiziano stesso, il Bordone e il Tintoretto, che commossi acclamarono al miracolo!

Spirito caustico e filosofico predisse come una Sibilla la rovina e la caduta di Venezia, in un'operetta preziosa che più tardi Napoleone I trovò opportuno far scomparire.

Ogni suo detto, ogni sua frase era una sentenza. Piacque sopra la soglia della sua abitazione al Mirafiori (ove oggi sorge il tempietto lombardesco) scrivere un verso gentile! Quel che destina il ciel non può fallire!, fine, acuta e profonda verità che i Spilimbergo più tardi vollero eternare sul marmo, all'entrata de loro castello in Friuli. Ma il filo sottile dell'esistenza si spezzò e non ancor diciannovenne, alla vigilia di Natale del 1559 mentre Venezia abbrividiva in riflessi di specchi ed evanescenze di veli, una schiera di geni alati, trasportarono sorridente l'Irene alle soglie dell'eternità.

In quel crepuscolo antico la morte sembrava una festa della terra, le campane delle torri si chiamavano in coro per salutare l'angiolo biondo, e i giardini offrivano devoti tutti gli ultimi fiori, ribelli a morire, al più bel fiore reciso della giovinezza umana!

Della Spilimbergo si occuparono i migliori letterati del tempo, e la sua morte fu cantata da oltre duecento poeti. I due Tasso, il Bembo, il Castiglione e il Flaminio le dedicarono i loro versi più gentili.

***

Oggi fra le mura cadenti del maniero, fra l'infinita poesia dei colli festanti, passa come un soffio lo spirito della miracolosa fanciulla, contesa alla gioia della vita terrena, per una gioia più pura degna del suo gran sogno.

E fra quelle mura, ove un tempo spadroneggiavano le masnade armate di picche e le guardie piumate si sprofondavano in inchini al passaggio sul ponte levatoio del loro signore e i falconieri flirtavano colle loro madonne, oggi si danno convegno i venti e le tempeste, o il sole alita il suo fiato caldo tra le vesti nere dei cipressi, mentre dal Tagliamento si leva un canto dolce come una preghiera, come una parola d'oblio e.... di perdono!

S. Daniele del Friuli 1927.

E. Clarice Pedrocco.

Grave lutto dell'on. Leicht

L'illustre deputato on. gr. uff. prof. Pier Sylverio Leicht è stato colpito da un gravissimo lutto: ad Arco, nel Trentino, ove trovavasi per ragioni di cura, gli è morto l'unico figlio maschio, il ventunenne Michele Emanuele, studente univers. a Bologna. Presso di lui trovavasi da qualche giorno la amorosa madre. Anche l'on. Leicht volle portarsi ad Arco per trascorrervi le feste, ma ivi giunse quando le condizioni di salute del diletto figliolo erano già di molto peggiorate. La sera di Natale, nonostante le affettuose cure ed i tentativi della scienza, Emanuele Leicht rendeva la sua bell'anima a Dio.

La triste notizia, diffusasi iersera a Udine e a Cividale, ha prodotto un senso di dolorosa impressione nei molti amici e ammiratori dell'on. Leicht e in quanti avevano avuto modo di apprezzare anche le cospicue doti del di lui giovane figlio. Questo, infatti, intelligente e studiosissimo, prometteva di seguire le orme dell'illustre genitore nel campo degli studi. Egli non solo distinguevasi nelle aule universitarie, ma aveva anche brillantemente esordito in importanti riunioni e consessi storici. Collaborava inoltre in scelti periodici, con interessanti scritti, che ne rivelavano la serietà e la cultura.

All'on. Leicht, alla sua signora, a tutta l'angosciata famiglia, porgiamo le nostre più profonde e sentite condoglianze.

TELEGRAMMI DI CONDOGLIANZE

La Società Alpina Friulana ha inviato il seguente telegramma:

«On. Pier Sylverio Leicht - Arco. — Al Presidente nell'ora di gravissimo lutto consoci e colleghi della Società Alpina Friulana inviano profonde condoglianze. — Rubbazzer».

Altro telegramma ha inviato il Sindacato dei Giornalisti:

«Rendomi interprete profondo sincero cordoglio Stampa udinese. — Valentinis».

PER ONORARE LA MEMORIA DELLO SCOMPARSO

La Società Filologica Friulana partecipando vivissimamente al lutto del proprio presidente on. Pier Sylverio Leicht, ha inscritto, per contributo di amici ed Estimatori, il nome di Michele Emanuel Leicht fra i soci in memoria.

***

Presso la Società «Dante Alighieri» è stata aperta una sottoscrizione onde iscrivere il nome dello scomparso fra i soci perpetui di essa.

Funebri Solenni

L'improvviso decesso della signora Anita Mattioni ved. Del Fabro, ha profondamente e dolorosamente sorpreso quanti ebbero occasione di conoscere ed apprezzare la buona ed eletta signora.

Ed in folla accorsero ieri nel pomeriggio amiche dell'Estinta, amici e conoscenti di famiglia per porgere alla lacrimata salma, l'estremo saluto.

I funebri riuscirono infatti un'imponente manifestazione di cordoglio e di stima verso i figli così duramente colpiti, di affetto verso la Scomparsa.

Alle ore 14 il mesto corteo mosse da via Roma, preceduto dalle insegne religiose, e dal carro delle ghirlande. Fra queste notammo quelle inviate: dalle amiche — Dei nipotini all'amatissima nonna — dalle famiglie Scoccimarro e Cucchini — dal fratello e dalla sorella — da Luigia Mattioni e figli — dalla Fam. Della Torre — dalle famiglie Pittaro e Dini — dalle famiglie Umberto Mattioni, Cigolotti, Rinaldi — dal cugino e dai nipoti — dagli amici del figlio Giuseppe. Indi il clero salmodiante e la carrozza funebre di prima classe, trainata da quattro cavalli bardati a nero.

Sulla bara posava la corona bellissima dei figli dolenti.

Seguivano immediatamente la carrozza funebre, i figli, il fratello, il genero e largo stuolo di parenti; reggevano i cordoni quattro signore amiche dell'Estinta e di famiglia.

Poscia, lentamente si andò componendo il lungo corteo in cui notammo moltissime signore, cittadini d'ogni ceto e condizione, negozianti in manifatture, amici del figlio Bepi.

La funzione religiosa fu celebrata con rito solenne nella parrocchiale del Carmine, parata a lutto; i salmi furono accompagnati da scelta musica.

L'imponente corteo, poi, nonostante la pioggia incessante, si ricompose e lentamente proseguì verso il Cimitero.

Alla venerata memoria della buona signora, repentinamente ed immaturamente strappata all'affetto dei suoi nipoti beneficati vada il nostro reverente saluto; ai figli, ai parenti tutti, l'espressione viva del nostro profondo cordoglio.

DAL FRIULI CENTRALE

FRICESIMO

La serata del Patronato Scolastico

Un trattenimento scelto e piacevole a favore del Patronato Scolastico è stato dato ieri sera nel Teatro Sociale. Organizzato volenterosamente da un gruppo eletto di signore e signori, è riuscito bene, come suole avvenire nella nostra cittadina.

Un buon pubblico gremiva l'ampia sala del Teatro e nei palchi si vedevano quasi tutte le famiglie notevoli.

Prima parte della serata è stato un monologo: «La paura», ossia il piccolo dramma intimo di una fanciulla chiusa per poco d'ora in una camera scura per punizione.

La gentile signorina Cojazzi recitò, anzi rappresentò con naturalezza viva e gaia il monologo, piacque assai e tre volte fu caldamente applaudita.

E' seguito il tenore Mazzoli, che avvinse e dilettò il pubblico, cantando con voce poderosa e con arte la romanza dello «Andrea Chenier», poi l'a-solo dei Pagliacci, poi la Serenata a Creola di Osman Perez Freire. Accompagnava al piano il co. ing. cav. Valentinis, con la conosciuta finezza.

Il signor Mazzoli ed il co. Valentinis furono applauditi ripetutamente.

La parte più importante è stata però la rappresentazione della commedia: «Pa la Patrie». In molti punti salienti gli attori sono stati fragorosamente applauditi: una graziosa signorina la Sbuelz, una vivacissima e piacevolissima serva la sig.na Morgante, buono il sig. Plazzogna nel protagonista, anzi buoni tutti gli attori che hanno interpretato e rappresentato con naturalezza e con arte il difficile lavoro.

OSOPPO

Scambio di auguri

Il nostro egregio podestà, nelle attuali ricorrenze, ha fatto pervenire all'Ill.mo sig. comandante del Presidio Militare del Forte il seguente saluto augurale:

«A V. S. Ill.ma, ai signori ufficiali, alla truppa tutta, invio i più fervidi auguri per le feste di Natale e Capo d'Anno: con me si associa anche la cittadinanza che si onora di avere in Osoppo un Presidio Militare, a continuare le sue nobili tradizioni di italianità a salvaguardia degli intangibili confini della grande Patria. — Con distinta stima. - Il Podestà».

L'illustre comandante del distaccamento, I.o Gruppo, maggiore sig. Guidetti, ha così risposto:

«A nome degli ufficiali ed artiglieri, orgogliosi di presidiare questo storico Forte, che fu sempre faro luminoso d'italianità per valore ed ardimento di osoppani, ringrazio sentitamente e ricambio i più vivi auguri alla S. V. Ill.ma ed alla cittadinanza tutta».

Il nostro Podestà inviava poi al comandante la 55.a Legione Alpina di Gemona il seguente:

«Ricambio a nome di questa cittadinanza i graditi auguri di V. S. Ill.ma, degli ufficiali e camicie nere di codesta Legione, ben sicuro che il comune grande ideale sarà guida sempre a ciascuno di noi. — Con distinta stima. - Il Podestà».

RIVIGNANO

CRONACA MESTA

Nel meriggio di Natale è morto improvvisamente il sig. G. Batta Parin, direttore della Filiale della Banca Cooperativa di Codroipo.

Cittadino integerrimo, galantuomo a tutta prova, marito e padre esemplare, godeva la stima universale.

Congedatosi da maresciallo dei Reali Carabinieri, venne tosto assunto quale cassiere del Banco di Rivignano; conglobatosi questo con la Banca Cooperativa di Codroipo ed istituita la locale Filiale con il servizio di esattoria del nostro Comune, ne divenne attivo e fattivo direttore.

Affabile e gioviale, modesto ed onesto, non ebbe nemici, ma soltanto estimatori ed amici.

Coprì, con dirittura di vedute e di carattere, parecchie cariche pubbliche; fu segretario del Circolo Agricolo, consigliere ed assessore comunale, presidente della Congregazione di Carità, membro del Forno rurale e ultimamente fu cassiere del Comitato pro Casa di Ricovero-Monumento.

Un insulto apoplettico troncò la sua esistenza!

I funerali riuscirono una solenne manifestazione di cordoglio; gli esercizi pubblici, durante l'accompagnamento funebre furono chiusi in segno di lutto cittadino.

Il feretro era seguito dai parenti e dagli amici; fra le autorità abbiamo notato il Podestà, sig. Romano Malatia col segretario cav. Adolfo Limena, il segretario politico del fascio sig. Giuseppe Collaudini, il presidente dei combattenti sig. Placido Viola, il Presidente della Congregazione di Carità signor Umberto Biasoni quello del Patronato Scolastico prof. Gheri, il cav. Pittoni direttore della Banca di Codroipo col vice direttore rag. Cozzi ed il cassiere della Filiale, sig. Beppi Casciani, il venerando cav. Alessandro Scombergo, il cav. Anzil, il cav. Della Schiava, il dott. Melchiorri, il dott. Bertone, i geometri Anzil e Fabris, gli insegnanti dott. Salvatore Polizzi e Fr. Vizzini, i marescialli dei CC. RR. in pensione signori Pagano, Paludetto e Viola, il comandante della locale stazione sig. Mario Bovati, gli amici Argo Scaini, Giovanni Gloazzo e Pompilio Morgante, i membri del Direttorio del Fascio Comuzzi, De Apollonia e Nadalin, ed altri moltissimi di cui ci sfuggono i nomi.

Un'onda di popolo e un'infinità di ceri, fiori e corone splendide.

Al Cimitero tessè l'elogio funebre l'amico intimo del defunto, sig. Giulio Solimbergo, che strappò le lagrime degli astanti.

Alla famiglia sincere condoglianze.

GEMONA

I pacchi di Natale

All'Ospedale Civile è seguita la distribuzione dei pacchi di viveri alle famiglie povere della città. Oltre 200 poveri furono beneficati. Attesero alla confezione dei pacchi le suore dell'Istituto Sanitario, mentre le fasciste ne fecero la distribuzione. Alla sede del Fascio si compì un'altra opera benefica donando ai Balilla poveri e alle Piccole Italiane povere il panettone, mandorlato e frutta. Quaranta furono i beneficati.

Sussidio straordinario al R. Laboratorio-Scuola «Mussolini»

Per il valido interessamento del Consiglio di Amministrazione e della Direzione, il Ministero dell'Economia Nazionale ha testè concesso al nostro Laboratorio - Scuola «Benito Mussolini» un sussidio straordinario di lire 35.000 per porre in grado la scuola stessa di estinguere le passività create per la costruzione di un padiglione indispensabile alle crescenti esigenze dell'insegnamento.

In memoria di una Camicia Nera

Ricorrendo un anno dacchè morì fra il generale compianto la vecchia camicia nera Antonio Brollo, ieri mattina, nella chiesetta del cimitero fu celebrata in sua memoria una messa alla quale assistettero i commilitoni col decurione sig. Tomaso Masini e i premilitari.

La sorella Domenica, per onorare la cara memoria del fratello offerse alla Milizia Balilla lire 100 accompagnando la somma con una commovente e vibrante lettera.

Due arresti

Vennero pure tratti in arresto, in questi giorni tale Iogna Lucia detta Cucù per furti continuati a Peonis in danno di varie famiglie.... e certo Puntella Agostino di Prato Carnico perchè, spacciandosi per Primo Solari e mutilato di guerra, mentre è mutilato per accidente sul lavoro andava raccogliendo fondi per le Madri e Vedove di guerra, per orfani di guerra ecc. senza naturalmente autorizzazione, e trattenendo per proprio uso e consumo gli oboli raccolti.

Al Teatro Sociale

26. Il corso delle recite che la brava compagnia diretta dal cavaliere G. Zannini iniziò sabato con «Il povero Piero» e «Il cantico dei cantici» del Cavallotti, e domenica con «La cena delle beffe» di Sem Benelli, ha ottenuto un vero successo e il folto pubblico, specie domenica sera ha lungamente applaudito i bravi artisti nella loro recitazione.

Fumava in chiesa

26. — La scorsa notte, durante le funzioni natalizie in Duomo, è stato arrestato dai R.R. C. C. di qui certo Francesco Paiese, non meglio identificato perchè fumava pacificamente nel tempio.

Nella notte di Natale, il Signore tolle a sè l'anima eletta di

MICHELE EMMANUEL LEICHT

Chiusi in un dolore indicibile i genitori Amélie e Pier Sylverio, le sorelle Giuliana ed Enza ne danno l'annunzio dolorosissimo.

Cucine di ghisa Francesi

Radiatore Classich

Liscivaie di ghisa

Stufe BECCHI

Notizie dall'Italia e dall'Estero

La stabilizzazione della lira

L'Italia insegna: il provvedimento del Duce esaltato in tutto il mondo

ROMA 27. — Notizie da tutto il mondo civile, mettono in rilievo l'impressione favorevolissima che ovunque ha suscitato il provvedimento di S. E. l'on. Mussolini per la sistemazione della lira.

Ecco alcuni commenti di giornali.

IN INGHILTERRA

Il «Times» nella sua nota finanziaria afferma che il ritorno dell'Italia alla moneta oro è stato accolto con grande soddisfazione nei circoli finanziari inglesi. L'avvenimento benchè previsto, non si credeva che dovesse verificarsi così sollecitamente. I prestiti messi a disposizione della banca d'Italia confermano il principio della cooperazione tra le banche centrali nell'interesse comune e pel risanamento finanziario dell'Europa. Si ritiene tuttavia che i prestiti delle banche centrali e private non saranno utilizzati essendo le risorse della Banca d'Italia abbastanza ampie per fronteggiare qualsiasi domanda. Tali prestiti hanno carattere precauzionale e sono segno dell'adesione verso la politica monetaria italiana. Il corrispondente da Milano dello stesso giornale afferma che la stabilizzazione ha prodotto eccellente impressione, il giornale indi riproduce le dichiarazione di Toeplitz. Il corrispondente da Roma telegrafa che la soddisfazione continua ovunque, che il senso dell'incertezza monetaria è scomparso e che l'effetto sull'opinione pubblica è grande, riproduce le parole dell'on. De Stefani ed afferma che non trova credito l'opinione di coloro che ritengono male scelto il momento della riforma e che sia ambiziosa il livello della stabilizzazione.

La «Morning Post» nella nota finanziaria rileva che la stabilizzazione è stata caldamente accolta nella città. Il corrispondente da Roma dello stesso giornale conferma l'adesione intera dell'opinione pubblica italiana e riassume gli articoli dell'on. Rossoni e Paratore.

Il «Manchester Guardian» afferma che la Francia seguirà l'esempio dell'Italia nei primi mesi del 1928.

La «Westminster Gazzette» ritiene che la stabilizzazione francese avverrà tra 150 e 124 franchi per sterlina.

IN GERMANIA

I giornali bavaresi hanno pubblicato già la notizia della stabilizzazione della lira italiana dandogli speciale rilievo. La notizia ha prodotto favorevole impressione specialmente nei circoli finanziari. Durante una riunione di borsa è stato oggetto di commenti entusiastici l'idea ferrea del governo italiano e del suo Capo. Il giornale nazionale socialista «Wolkischer» esalta la fermezza del governo nazionale nel preparare la grande riforma con accorgimento veramente geniale. Le dichiarazioni del capo del governo e del conte Volpi, scrive il giornale, eliminano ogni dubbio sul successo del provvedimento e basterebbero a prevenire qualsiasi preoccupazione anche se il ministro delle finanze non si fosse assicurato il concorso di tutta l'alta banca mondiale. L'organo clericale «Bayerischer Kurier» ritiene che la Francia non tarderà a seguire l'esempio dell'Italia, perchè la politica finanziaria del sig. Poincarè non potrebbe sostenersi ulteriormente senza danni gravissimi per l'industria e il commercio francese. Vero è che manca in Francia la ferrea disciplina cui Mussolini ha saputo adattare lo spirito del popolo italiano. Anche in Italia, continua il giornale, alcune grande industrie hanno tentato di opporsi alla riforma, ma hanno trovato chi ha saputo dominare l'egoismo nell'interesse del paese. Con la stabilizzazione della lira a quota fissa anche la Germania avrà un beneficio rilevante, e se Parigi e Praga seguiranno l'esempio dell'Italia, finirà per la Germania il tormento dumping a cui le industrie tedesche debbono sottomettersi nella lotta per l'esistenza, quantunque esso costituisca uno dei maggiori pericoli per la economia mondiale.

Le «Muenchener Wuest Nachricten» giungono alle stesse conclusioni del giornale clericale in un articolo che è fedele perifrasi delle dichiarazioni del conte Volpi. La «Muenchensten Zeitung» rileva che la Banca d'Italia può ritenersi sicura di impedire in qualunque evenienza ogni oscillazione della lira stabilizzata avendo piena libertà di risconti presso tutti gli istituti di emissione di Europa, Asia e America.

IN CECOSLOVACCHIA

La «Prager Presse» scrive: Il problema della lira ha avuto una soluzione sorprendente, il governo italiano si è deciso a riconoscere come definitivo il valore aureo attuale della lira e ha stabilizzarlo legalmente. E' certamente nell'interesse dell'economia italiana si rinunzia ad una ulteriore valorizzazione della valuta, giacchè da mesi i circoli economici italiani avevano chiesta la stabilizzazione. Il governo ha saputo tener nascosti abilmente i suoi piani sino all'ultimo momento. I nuovi decreti deliberati dal governo italiano sorpassano le misure simili prese da altri stati in quanto fissano l'immediato cambio delle banconote in oro, mentre in altri paesi la nuova unità valutaria si è stabilita soltanto nominalmente. La nuova parità con la sterlina venne fissata a 92.4 cioè 2 punti e mezzo superiore al corso attuale venendo così incontro all'indutria esportatrice. Col decreto per la stabilizzazione della lira ha fine la politica di deflazione inaugurata, nel luglio 1926 da S. E. Mussolini col discorso di Pesaro dopo aver ottenuto il successo di ridurre il costo della sterlina da 198 a 90 lire. Da oggi l'Italia gode i vantaggi di una valuta stabile legata all'oro, circostanza che andrà presto e visibilmente a vantaggio della sua economia. La «Cekoslovenska republika» scrive: l'Italia attraversa un momento solenne. Dopo 33 anni essa riadatta la valuta aurea. Tale passo straordinariamente importante per l'economia finanziaria giacchè rappresenta il ritorno alla situazione valutaria esistente di fatto fino al 1894. Naturalmente tale passo si è potuto compiere soltanto dopo una lunga preparazione. La deflazione aveva avuto anche in Italia i suoi lati oscuri. L'industria italiana ne sentì le conseguenze specialmente nella concorrenza per l'estero, ma secondo notizie concordi, l'industria italiana comincia a riaversi e a riprendere la sua espansione. L'avvenire dimostrerà che la situazione economica italia si svilupperà beneficamente sulle basi che ora sono state definitivamente fissate.

IN TURCHIA

Tutta la stampa turca illustra la riforma monetaria italiana commentandola favorevolmente. Nei circoli finanziari e bancari se ne prevedono già i benefici sugli scambi fra l'Italia e la Turchia.

PAESI BASSI

Copenaghen: Tutta la stampa riporta il provvedimento circa la stabilizzazione della lira commentandolo diffusamente e favorevolmente. Il «Berlingske tidende» rileva la forza e la sagacia del regime che ha saputo preparare le condizioni per dominare il mercato monetario e prevedere segnalati vantaggi per l'economia italiana e per il suo commercio con l'estero. Il «Natinal Tidende» dice che dal giorno del discorso di Pesaro la sorte della lira fu decisa e che essa migliorò sempre sino a raggiungere l'odierno successo. Il «Social demokraten» dopo aver analizzate le cause del deprezzamento della lira nel dopo guerra rileva che l'attuale stabilizzazione eliminerà la crisi industriale e faciliterà l'eventuale ottenimento di un prestito all'estero. Il «Politiken» ed altri giornali pubblicano il provvedimento con grandi testate e riproducono il ritratto del Duce.

Aja: I giornali fanno la storia delle diverse fasi per le quali è passata la finanza italiana ed elogiano l'attuale felice risultato cui è giunto il Governo fascista.

Lussemburgo: I giornali producono largamente le notizie della sistemazione della lira ed oltre ai propri commenti favorevoli riportano anche quelli dei giornali stranieri.

IN GRECIA

L'«Elefteron Vima» commenta assai favorevolmente la riforma monetaria italiana notando come la stabilizzazione per legge della lira, di cui furono evidenti segni precursori tutti i recenti provvedimenti finanziari del governo italiano non poteva essere che soltanto questione di tempo, dati i principi della politica finanziaria ormai ammessi da tutti i cultori delle scienze economiche e proclamati in tutti i congressi internazionali di Bruxelles e Ginevra. Il giornale, dopo aver accennato alla reazione che il criterio della stabilizzazione sostenuto da Meynes aveva suscitato da principio in Italia e citato il ragionamento in contrario del senatore Einaudi, considera quale esempio ammonitore quello della passata catastrofe del marco germanico, che dimostrò i pericoli cui andavano soggetti i paesi a regime monetario instabile. Il giornale non dubita che l'esempio italiano sarà imitato presto dalla Francia e dai paesi balcanici, specialmente dalla Grecia la cui politica finanziaria attuale dimostra già di doversi ispirare a tali sane direttive.

NELL'AMERICA DEL NORD

Il «New York Sun» approva le dichiarazioni di S. E. Mussolini fatte in consiglio dei ministri che non era desiderabile portare la rivalutazione ad un livello più alto perchè avrebbe avvantaggiata la speculazione internazionale e che la stabilizzazione, se ritardata, avrebbe potuto provocare crisi più gravi per l'economia nazionale e costituire un maggiore onere per lo stato e i contribuenti. Il giornale conclude facendo rilevare l'aumento nei titoli italiani in conseguenza della stabilizzazione della lira.

Il «Detroit Times» mette in speciale evidenza il fatto che l'Italia è la terza grande potenza che si è risollevata dalle difficoltà finanziarie del dopo guerra.

Il «[illegible]ier journal» commentando la stabilizzazione della lira in Italia riconosce il grande successo ottenuto dal governo fascista e passate in rassegna le vicissitudini della lira rileva i laboriosi sforzi del governo per eliminarle. L'«Herald post» dopo aver rilevato che la Francia solo rimane ritardataria nella stabilizzazione della moneta afferma che il Duce ha mantenuto la promessa fatta un anno addietro e che Morgan, Roschild, ed altre banche hanno aperto subito grandi crediti alla banca d'Italia all'annuncio della stabilizzazione. Il giornale aggiunge che questo atto del governo italiano è un sintomo del ritorno alle condizioni normali del commercio mondiale e che ora che lo spostamento della finanza italiana ha cessato di esistere si può ben sperare in una ripresa del commercio internazionale.

NELL'AMERICA DEL SUD

I giornali messicani pur non recando finora commenti redazionali sulla stabilizzazione della lira italiana pubblicano tuttavia numerosi telegrammi dall'estero che rilevano l'importanza dell'operazione e la considerano un passo significativo verso la ricostruzione del sistema monetario europeo.

L'«Imperial» di Montevideo dopo aver esaltato la riforma monetaria italiana cita l'Argentina e la Spagna che in condizioni economiche e finanziarie migliori non ancora si decidono a stabilire la conversibilità della loro moneta in oro. Questi confronti aggiunge il giornale accrescono il valore morale del provvedimento adottato da S. E. Mussolini. Il giornale ritiene che la stabilizzazione aumenterà il credito dell'Italia, e farà sì che ne sia regolarizzato il suo commercio estero e rafforzerà la fiducia del popolo nelle proprie forze. Conclude affermando che S. E. Mussolini salverà definitivamente l'economia italiana contribuendo a stabilire l'equilibrio della ricchezza in Europa.

Tutti i giornali della capitale della Colombia ricordano il comunicato ufficiale circa la riforma monetaria italiana. «El diario nazional» nell'articolo di fondo commenta il grande successo finanziario ottenuto dal governo di S. E. Mussolini facendo risaltare l'efficente politica economica e la saldezza delle misure finanziarie adottate che come conseguenza immediata hanno avuto benefici effetti sui valori italiani in tutte le borse estere.

«El Debat» dice che la stabilizzazione legale della lira costituisce il trionfo maggiore della politica economica italiana. «El tiempo» afferma che l'operazione rappresenta il più grande progresso finanziario dell'Italia nel dopo guerra e mette in rilievo la fraellanza tra la banca d'Inghilterra e la banca d'Italia.

S. E. l'on. Turati insedia il consiglio direttivo della "Forza e costanza", di Brescia

BRESCIA, 26. — Stasera alla presenza di S. E. Turati segretario generale del P. N. F. si è svolta la cerimonia dell'insediamento del Consiglio direttivo della società ginnastica «Forza e costanza». Erano pure presenti tutte le autorità cittadine. Dopo avere ammirato alcuni interessanti esercizi compiuti da un gruppo di allieve della sezione femminile della Società S. E. Turati ha partecipato ad una seduta nella quale ha pronunziato brevi parole esaltando la bellezza dello sport atletico che purtroppo egli ha detto non si è ancora abbastanza diffuso e che tuttavia costituisce una delle migliori forme di educazione della stirpe. Affermata la necessità di fare comprendere in seno alle famiglie italiane la grande importanza dell'educazione fisica anche per la gioventù femminile, S. E. Turati ha dichiarato a questo proposito che occorre dare il bando a falsi pudori e prevenzioni nei riguardi della donna atletica. Pudori e prevenzioni che oggi giorno in tempi di avanzata mascolinizzazione della donna in molti campi della società, non dovranno più sussistere. Infine S. E. Turati ha augurato il migliore successo ai lavori della «Forza e costanza» della quale è presidente ed ha auspicato al successo dei suoi ginnasti nelle venture gare provinciali, nazionali ed olimpioniche. Il vice presidente della società, capitano Beretta gli ha quindi offerto a nome del Consiglio direttivo e dei soci un bellissimo orologio d'oro costellato delle insegne del partito rievocando il tempo da S. E. Turati trascorso fattivamente alla direzione della Società. S. E. Turati ha distribuito i distintivi d'onore della «Forza e costanza» ai consiglieri delegati benemeriti senior Bastianon, sig. Costa e sig. Friri.

Un incidente di volo all'on. Balbo

ROMA, 26. — Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica on. Balbo ieri al termine di un volo d'allenamento compiuto a Centocelle atterrava anche a causa della poca visibilità per l'ora tarda, al limite del campo in una zona di terreno che le forti pioggie avevano resa impraticabile.

Nell'atterraggio il carrello del velivolo si è staccato dall'apparecchio e l'elica è rimasta danneggiata, senza che l'on. Balbo risentisse la minima conseguenza per il lieve incidente.

I cani-carcerieri in Svezia

STOCCOLMA, 26. — Qualche tempo fa dal grande penitenziario di Langholmen riuscirono a fuggire due pericolosi delinquenti, che la polizia non è ancora riuscita ad arrestare, sebbene sia stata offerta una ingente taglia per la loro cattura. In seguito a questo fatto, la Società svedese dei cani da pastore e da guardia ha proposto al Ministro dell'interno di adottare dei carcerieri canini, appositamente addestrati, e che certo non si lascerebbero sfuggire i detenuti.

Nella Finlandia questo sistema è stato già adottato con pieno successo. I cani carcerieri montano di sentinella insieme con i loro colleghi umani, e siccome si tratta di bestie che all'intelligenza uniscono una forza ed una ferocia non comune, la stessa loro presenza basta a scoraggiare qualsiasi tentativo di fuga.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 27. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 74.55 — Londra 92.55 New York 18.05 — Zurigo 307 — Belgio 2.05 a un quarto (ducati).

Voci contradditorie sulla sorte di miss Grayson

LONDRA, 26. — Miss Grayson doveva fare scalo sabato alle 8 a Terranova, ma passò tutto il giorno, la notte, poi la domenica e ancora una altra notte senza che giungesse la notizia dell'arrivo del «Down». La angoscia che stringeva il cuore di coloro che si interessavano al raid cresceva di ora in ora. Finalmente stamane un breve telegramma da Halifax diceva: «Un messaggio radiotelegrafico della stazione dell'isola della Sabbia annuncia che il «Down» avrebbe avuto una «panne». L'aviatrice non ha potuto dare sue notizie a causa della tempesta.

Più tardi di secondo dispaccio da New York diceva: «Mandano dall'isola della Sabbia, nella Nuova Scozia, che la stazione radiotelegrafica senza fili del Governo canadese, ha intercettato un frammento di messaggio che sarebbe stato lanciato alle 21.45 di ieri sera dal «Down», su cui miss Grayson e i suoi tre compagni si proponevano di effettuare il volo da New York a Harbour Grace. In quel messaggio è detto: «C'è qualche cosa che non va». Ma non c'è nessuna indicazione sulla posizione dell'aeroplano in quel momento.

La stazione di telegrafia senza fili del Governo Canadese aggiunge: «A causa delle cattive condizioni atmosferiche e delle interferenze, è stato impossibile in seguito ricevere ulteriori comunicazioni del Down.

Il tentativo finito in un disastro

Poche speranze di trovare gli aviatori incolumi

HALIFAX (Nuova Scozia) 27. — *nessuna radiostazione governativa ha ricevuto notizie dell'aeroplano Grayson dopo il messaggio che la radio stazione di Sable-Island intercettò ieri sera e che consisteva in deboli segnali provenienti probabilmente dall'aeroplano «Alfa». Non fu possibile determinare a posizione esatta dalla quale provenivano i segnali. E' possibile che l'aeroplano abbia trovato ricovero presso qualche isola lungo la costa ma ormai restano poche speranze che l'aeroplano e gli aviatori sieno incolumi.*

Una forte scossa di terremoto nel Lazio

Alcuni feriti - danni non gravi

ROMA, 26. — Nel pomeriggio di oggi alle ore 16.6, è stata avvertita a Roma una forte scossa di terremoto, il cui epicentro si è trovato nei colli laziali.

A Roma la scossa è stata avvertita da tutta la popolazione, la maggior parte della quale, data la giornata festiva, si trovava nelle case. Tuttavia, la più grande calma è stata mantenuta dalla cittadinanza.

Come è naturale vi è stato qualche allarme e da qualche casa gli abitanti si sono riversati nelle strade.

Non appena la scossa si è verificata, due chiamate urgenti sono state lanciate alla caserma dei vigili, che sono dovuti accorrere in via Urbana all'Esquilino ed in via della Principessa, in Trastevere. In via Urbana n. 47, in un palazzo che sorge alla metà circa della lunga strada, si è verificata una lesione esterna di lieve entità, che i pompieri, non appena giunti sul posto, hanno provveduto ad esaminare per giudicarne la portata, compiendo tutte le operazioni necessarie ad impedire che la crepa nel muro prendesse più vaste proporzioni.

Più notevoli sono state le conseguenze della scossa nel vecchio Trastevere, ove in via della Principessa n. 6, nello appartamento di certa Virginia di Giovanni, è crollato un soffitto a canna. Fortunatamente nesuna perona si trovava in quel momento nell'abitazione e il fragore del crollo ha richiamato nella popolare strada una notevole folla.

L'incidente più notevole è avvenuto in via delle Quattro Fontane. Dalla chiesa di San Carlino si è staccata una delle palle di pietra dal diametro di 30 centimetri che ornano il campanile. nella caduta ha colpito in pieno un sacerdote che passava in quel momento. Il sacerdote si è abbattuto al suolo sanguinante.

Il sacerdote che è certo Ildebrando Fortuna di 27 anni da Rio Nero (Brasile) è stato giudicato in pericolo di vita.

Al motovelodromo Appio, mentre si svolgeva il «match» di foot-ball fra il «Roma» e la «Dominante», la scossa di terremoto ha fatto traballare le tribune gremite di pubblico. Al primo istante di sbalordimento successe qualche scena di panico. Il pubblico si precipitò in massa verso la terra, scendendo le scalette e facendo ressa al parapetto. Per quanto solida, la balaustra cedette sotto la pressione della folla tumultuante e con uno schianto si abbattè sulla massa sottostante. Grida di terrore seguirono, e i feriti, prontamente soccorsi furono trasportati all'ospedale di San Giovanni, dove non appena medicati furono dimessi, nessuno presentando lesioni preoccupanti.

* * *

La scossa è stata abbastanza violenta a Nemi, dove il movimento tellurico ha determinato a caduta di una piccola casa, varie atre sono rimaste lesionate. Si hanno a deplorare tre feriti leggeri.

A Genzano pure la scossa è stata sensibilissima. Un muro crollato ha investito in pieno una caa adiacente, che in seguito all'urto violento è rimasta danneggiata. Tutta la popolazione si è riversata all'aperto.

A Rocca di Papa, se si eccettua il grande panico e lievi lesioni ad alcune case, il terremoto non ha causato conseguenze degne di rilievo. Alle 16.30 è stata registrata a Rocca di Papa un'altra scossa lievissima, tanto che non è stata avvertita dalla popolazione.

Dalle notizie giunte sino a questa notte dalle campagne dei Castelli romani, non si desumono conseguenze gravi. Ovunque danni lievi.

ORARIO FERROVIARIO

FERROVIE

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 (D) — 9 (acc.) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 23.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto da Pordenone) — 9.05 (DD) — 10.02 (acc.) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (acc.)

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.55 (acc.) — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.19 (DD) — 12.40 (acc.) — 16.20 (acc.) — 18.05 (D) — 20.35 (fino alla Carnia).

ARRIVI: 8.18 (acc.) — 11.01 (D) — 14.45 (acc.) — 19.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc.) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.).

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc.) — 15.35 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6.50 (*) — 8.25 — 12.20 — 15.15 — 18.10 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 7.20 (*) — 8.50 — 12.50 — 15.50 — 18.40 — 20.40.

Gli avvenimenti sportivi

Il Campionato del Dopolavoro

Spilimberghese Plania 3 a 3

(g. a. c.). — Con terreno pesante, viscido e con una pioggia dispettosa, si sono ieri viste di fronte, per un incontro di ricupero del Campionato dopolavoristico friulano al Polisportivo Moretti, i ragazzi del Plania, in veste di ospitanti, e la simpatica compagine della Spilimberghese.

L'incontro, discretamente diretto dal signor Zenarola, ha avuto uno svolgimento pressochè regolare. Peccato però che per sei minuti, in seguito a sopravvenuta oscurità, non abbia potuto raggiungere la fine.

Notamente superiore stilisticamente, la squadra d'oltre Tagliamento, non ha, in proporzione, saputo convertire in punti tale vantaggio; ed al momento dell'interruzione del gioco essa non si trovò che alla pari, con tre segnature, della squadra avversaria. Da rilevare che quest'ultima deve le sue porte a due «penalty» e ad un imperdonabile errore di una difesa bianco - celeste spilimberghese.

Coraggioso pubblico presenziò alla contesa.

FINE E CAPO D'ANNO IN MONTAGNA

La nostra attiva «Sciatori Udinesi», il simpatico sodalizio che con cura e amore dedica fruttuosamente la sua attività allo sport invernale sta organizzando anche quest'anno, una grande adunata di sciatori friulani, per la fine dell'anno, in quel di Tarvisio.

Non conosciamo ancora i dettagli del programma delle due giornate (31 dicembre e 1. gennaio) ma non dubitiamo che anche questa volta, come per lo passato l'adunata segnerà un successo per la «Sciatori Udinesi» ed una vera manifestazione di forza e gaiezza, di esuberante giovinezza desiderosa di rinnovare per alcuni, le aspre e pur dolci fatiche, e per altri di cimentarsi al rude ma benefico «sport».

Milan batte Napoli 2 a 1

NAPOLI, 26. — L'incontro di calcio per il Campionato di Divisione Nazionale, disputato oggi dalle squadre del Milan e del Napoli è stato vinto dal Milan con 2 punti a 1.

U. T. E. batte Bologna 1 a 0

BOLOGNA, 26. — Oggi al Littoriale è stato disputata una partita internazionale di calcio tra il Bologna e l'U. T. E. di Budapest. L'U. T. E ha battuto il Bologna per 1 a zero.

Riunione pugilistica a Milano

Jacovacci batte Moore

MILANO, 26. — Si è svolta oggi al Palazzo dello Sport una riunione pubblica internazionale della quale ecco i risultati. Pesi piuma: Ambrogio Redaelli batte ai punti in 10 riprese il prima serie francese Paul Gay. In questo incontro il francese alla seconda ripresa è andato sul tappeto per 7 secondi, ma poi si è ripreso riuscendo a portare onorevolmente a termine l'incontro. Pesi leggeri: Mario Farabullini campione italiano batte ai punti in 10 riprese la prima serie francese Raffaeli. Il romano vince di stretta misura dopo un accanito combattimento.

Pesi medi: Bartolomeo Molinero (Molinà) campione di Francia batte ai punti in 10 riprese il prima serie italiano Otranto Leopardi. Leone Iacovacci batte ai punti in 15 riprese Tedd Moore di Londra. L'inglese subisce all'inizio l'irruenza e la potenza del pugno del mulatto romano ed alla terza e quarta ripresa tocca il tappeto per alcuni secondi. In seguito i due fuori classe sembrano equivalersi.

Un incontro di Rugby a Torino

Gli universitari parigini vittoriosi sullo S. C. d'Italia di Milano

TORINO, 26. — In un incontro di Rugby fra il Paris Universitè Club e lo Sport Club d'Italia di Milano, disputatosi oggi in un campo del motovelodromo torinese, la squadra francese ha battuto per 27 a 14 la squadra italiana nonostante la strenua difesa di quest'ultima.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine